CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

LUNEDI' 23 NOVEMBRE 2026

Il cambio di paradigma

Porte aperte agli studenti nelle aziende salernitane «Servono idee ed energia»

▶Pmi Day: 8 realtà della piccola e media impresa hanno accolto ieri 221 studenti ▶Il presidente Gambardella: «I loro piani sono importanti per crescere e innovare»

L'INIZIATIVA

Nico Casale

Più che una semplice visita in azienda, è un'occasione per far scoprire ai più giovani il mondo dell'impresa, così da trasformare una giornata in un ponte tra formazione e futuro. Il Pmi Day della Piccola Industria di Confindustria coinvolge direttamente imprese e scuola. Sono otto le aziende salernitane che hanno aperto ieri le porte agli studenti. Anche il Comitato Piccola Industria dell'associazione degli industriali salernitani ha realizzato l'iniziativa, che è patrocinata a livello nazionale dal ministero degli Affari esteri e dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. Una giornata che si svolge nell'ambito della 25esima edizione della Settimana della cultura d'impresa, che Confindustria organizza per promuovere in modo costante e innovativo i valori di impresa e il legame con il territorio, e nell'ambito della Settimana europea delle Pmi, organizzata dalla Commissione europea per promuovere lo spirito imprenditoriale.



LA CRESCITA

«Questa edizione del Pmi Day focalizza l'attenzione sull'importanza di Crescere (tema di quest'anno, ndr)», spiega Marco Gambardella, presidente del Comitato Piccola Industria di Confindustria Salerno, sottolineando che «crescere vuol dire innovare e sviluppare nuove idee e nuove soluzioni. Ed è ciò che facciamo noi quotidianamente nelle nostre aziende, è ciò che fanno i ragazzi di oggi portando le loro idee e la loro energia all'interno delle nostre comunità». Gambardella evidenzia, poi, che «con il Pmi Day vogliamo offrire ai giovani l'opportunità di conoscere da vicino le realtà produttive del nostro territorio, scoprire le competenze e le professionalità che le caratterizzano e comprendere le possibilità di crescita e realizzazione che il mondo delle piccole e medie imprese può offrire. L'incontro diretto con gli imprenditori e la visita nelle aziende rappresentano un'importante occasione di orientamento, ma anche un momento di ascolto e confronto, utile a far emergere aspirazioni e nuove prospettive». «Intendiamo costruire questo percorso – prosegue il leader della Piccola Industria - insieme alle scuole e alle nuove generazioni, così che gli studenti di oggi e i lavoratori di domani possano trovare nel nostro territorio opportunità concrete per realizzare il proprio futuro. Le imprese hanno bisogno di giovani talenti, nuove competenze ed energie per affrontare le sfide dell'innovazione e della competitività». «Allo stesso tempo, vogliamo contribuire a creare le condizioni perché i ragazzi possano scegliere di restare qui e, insieme alle nostre aziende, diventare protagonisti della crescita economica e sociale di Salerno e della sua provincia», conclude Gambardella.

«INTENDIAMO FARE QUESTO PERCORSO INSIEME PERCHÉ I RAGAZZI DI OGGI SONO I LAVORATORI DEL NOSTRO DOMANI»

LA RETE

L'iniziativa, sul territorio salernitano, ha coinvolto otto realtà imprenditoriali, che sono Bioplast srl di Fisciano, Essenia Uetp di Salerno, Genea Consorzio Stabile di Salerno e I.M.C. srl di Salerno, Mgr srl di Cicerale, Sautech srl di Cava de' Tirreni, Tekla srl di Sarno e Virvelle srl di Salerno. Le aziende hanno accolto, in totale, 221 studenti provenienti da sette istituti scolastici della provincia salernitana, che sono l'Iis Pacinotti di Scafati, l'Iis Giovanni XXIII, l'Iis G. Galilei-R. Di Palo, l'Iis Basilio Focaccia e il liceo Regina Margherita di Salerno, l'Iis Vico De Vivo di Agropoli e l'Iis Fermi di Sarno. In occasione del Pmi Day, gli imprenditori salernitani hanno incontrato gli studenti per raccontare il proprio percorso professionale e imprenditoriale, condividendo le decisioni che hanno segnato la loro attività e quelle che affrontano quotidianamente. Un confronto sulle opportunità da cogliere, sui rischi da gestire, sui traguardi raggiunti e sulle difficoltà da superare in un contesto economico caratterizzato da trasformazioni sempre più rapide e continue. La dimensione locale si inserisce in un progetto nazionale che, quest'anno, coinvolge oltre 1.400 imprese, più di 900 scuole e oltre 32mila studenti in tutta Italia. Un'iniziativa che, dalla prima edizione del 2010, ha raggiunto complessivamente oltre 650mila partecipanti. «Non possiamo parlare di crescita delle imprese senza guardare al futuro dei giovani», fa notare Fausto Bianchi, presidente di Piccola Industria di Confindustria, rimarcando che «le nostre Pmi hanno bisogno di nuove competenze, energie e idee per innovare e competere, ma hanno anche la responsabilità di offrire alle nuove generazioni opportunità concrete di crescita professionale». «Con il Pmi Day - prosegue - vogliamo mostrare ai ragazzi che le piccole e medie imprese sono luoghi di innovazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mozzarella Dop, Raimondo rieletto al Consorzio

LA CONFERMA

Ivana Infantino

Continuerà a guidare il consorzio fino al 2029 Domenico Raimondo rieletto per la sesta volta presidente dell'importante organismo di tutela. Un rinnovo nel segno della continuità e della fiducia nei confronti di colui che dal 2011 ha mantenuto ben salde le redini. Quindici anni al timone senza mai perdere la rotta, nemmeno quando il mare della filiera si è fatto grosso tra emergenze sanitarie, rincari energetici e tensioni sui prezzi del latte. Lo ha eletto oggi il neo Consiglio di Amministrazione, nella seduta di insediamento dopo il voto dello scorso 12 novembre. Raimondo è stato scelto dalla maggioranza dei consiglieri. Eletti anche i due vicepresidenti: Sara Consalvo, giovane agronoma salernitana, in rappresentanza dei trasformatori e Davide Letizia, imprenditore casertano riconfermato in quota allevatori. Viene così completata la governance del Consorzio per il prossimo triennio, all'insegna della stabilità e della continuità dei vertici dell'ente, in uno scenario complesso che la filiera è chiamata ad affrontare.



RICONFERMATO ALLA GUIDA DELL'ENTE DI TUTELA PER IL TRIENNIO CONSALVO E LETIZIA SONO I DUE VICE

LE PAROLE

Ringrazia il Cda Raimondo, 55 anni, casaro di quarta generazione nella storica azienda con sede a Bellizzi, per la rinnovata fiducia che è, precisa, «un segnale di condivisione degli obiettivi». «Ci aspettano numerose sfide – dice durante il suo discorso ai soci - in un contesto economico e internazionale in continua evoluzione. Il Consorzio deve continuare a essere la casa comune di tutta la filiera, un luogo di confronto e di sintesi». Per i prossimi tre anni, la strategia del Consorzio poggerà su due pilastri: difendere la redditività delle aziende, erosa dall'impennata dei costi di produzione, e rafforzare la coesione interna tra allevatori e trasformatori. «Dobbiamo fare i conti con il vertiginoso aumento dei costi di produzione – commenta il neo eletto presidente - che sta incidendo notevolmente sulla redditività del comparto. Noi puntiamo sulla qualità della Bufala Dop e per questo diventa fondamentale la sostenibilità economica». L'obiettivo è proteggere l'alta qualità della Bufala Dop garantendo sostenibilità economica e una crescita equilibrata a ogni anello della filiera. Che continua a crescere confermando il trend positivo degli ultimi 10 anni che ha portato a una produzione certificata a oltre 57 mila tonnellate annue – precisano dal Consorzio - e raddoppiando i volumi destinati all'estero. È proprio sotto la guida di Raimondo, e della sua squadra, che il Consorzio ha impresso una svolta decisiva all'internazionalizzazione, spingendo l'export a livelli record e facendo fare un salto di qualità anche alla promozione dell'immagine, un percorso che ha trasformato la Mozzarella di Bufala Campana Dop in un'eccellenza riconosciuta sulle tavole di tutto il mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al via "Smart Wave", una seconda vita ai rifiuti elettronici

IL PROGETTO

Dare una seconda vita ai dispositivi elettronici per tutelare l'ambiente, recuperare materie prime preziose e costruire un modello di consumo più sostenibile. Al via «Smart Wave - Onde d'innovazione per la raccolta dei Raee», progetto promosso dal Consorzio Ecoem e presentato ieri alla Lega Navale di Salerno, che punta a sensibilizzare adulti e studenti sull'importanza del corretto conferimento dei rifiuti elettronici. Fino al 29 novembre, Smart Wave accompagna la Settimana europea per la riduzione dei rifiuti 2026 a Salerno con attività didattiche e iniziative rivolte alla cittadinanza. In campo, insieme con Ecoem, ci sono Salerno Pulita e la sezione di Salerno della Lega Navale. Dal 23 al 27 novembre, proprio la sede della Lega Navale ospiterà laboratori per studenti e una mostra a pannelli, mentre sul lungomare, sabato 28 e domenica 29, giochi, quiz e un gazebo informativo. Il presidente del Consorzio Ecoem, Fabio Fasolino, spiega che «l'Italia ha bisogno di aumentare la quota di raccolta pro capite. Ci auguriamo che queste iniziative, promosse durante la Settimana europea per la riduzione dei rifiuti, possano contribuire a sensibilizzare i giovani e la società sull'importanza di selezionare e raccogliere correttamente i Raee, spiegando anche quali opportunità offre il loro recupero». «Ricordiamoci che in Europa – fa notare Fasolino - non abbiamo miniere di terre rare. Si tratta di materiali fondamentali per costruire chip, tecnologie e apparecchiature elettriche ed elettroniche in generale. È quindi fondamentale recuperarli dai prodotti già esistenti, che altrimenti andrebbero al macero, attraverso processi di gestione e smontaggio che permettano di ottenere materie prime seconde». «L'iniziativa – evidenzia Francesco Bavosa, presidente della Lega Navale di Salerno - è rivolta alla cittadinanza e, in particolare, ai bambini. La prossima settimana ospiteremo le scolaresche, per le quali abbiamo organizzato un laboratorio didattico con l'obiettivo di trasmettere il significato e l'importanza della raccolta differenziata. Il progetto rientra pienamente nella mission della Lega Navale, che è quella di sensibilizzare i cittadini al rispetto del mare, della natura e dell'ambiente».



L'IMPEGNO

«Questa iniziativa sinergica è importante per dare un segnale e rilanciare la raccolta dei Raee a Salerno», dice l'assessore all'Ambiente, Massimiliano Natella, ricordando che «il Comune e Salerno Pulita hanno già avviato in passato attività incisive, come la raccolta negli uffici comunali e nelle scuole, attraverso l'installazione di contenitori dedicati, e il centro di raccolta mobile, che ha consentito di ottenere risultati significativi». «I Raee sono elettrodomestici e dispositivi che devono essere recuperati e – insiste - non conferiti nell'indifferenziato. Il loro recupero permette di valorizzare materiali che possono diventare nuove risorse. Al contrario, il rifiuto indifferenziato incide direttamente sui costi di smaltimento e quindi sulla Tari». Alla presentazione del progetto, presente tra gli altri anche il contrammiraglio Maurizio Trogu, delegato regionale Lega Navale, il comandante della Capitaneria di Porto di Salerno, Giovanni Calvelli, rimarca che «la Guardia Costiera è al fianco di chi fa del riuso, del riciclo e del corretto conferimento dei materiali che possono danneggiare il mare una propria missione. Anche il recupero delle apparecchiature elettroniche, comprese quelle utilizzate nella nautica da diporto, è un passo importante per la tutela del nostro ambiente marino».

ni.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pmi Day, a scuola d'impresa

Otto aziende salernitane aprono le porte a 221 studenti, coinvolti 7 istituti scolastici

Nico Casale

Più che una semplice visita in azienda, è un'occasione per far scoprire ai più giovani il mondo dell'impresa, così da trasformare una giornata in un ponte tra formazione e futuro. Il Pmi Day della Piccola Industria di Confindustria coinvolge direttamente imprese e scuola. Sono otto le aziende salernitane che hanno aperto ieri le porte agli studenti. Anche il Comitato Piccola Industria dell'associazione degli industriali salernitani ha realizzato l'iniziativa, che è patrocinata a livello nazionale dal ministero degli Affari esteri e dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. Una giornata che si svolge nell'ambito della 25esima edizione della Settimana della cultura d'impresa.

A pag. 24

Porte aperte agli studenti nelle aziende salernitane «Servono idee ed energia»

«INTENDIAMO FARE QUESTO PERCORSO INSIEME PERCHÉ I RAGAZZI DI OGGI SONO I LAVORATORI DEL NOSTRO DOMANI»

L'INIZIATIVA

Nico Casale

Più che una semplice visita in azienda, è un'occasione per far scoprire ai più giovani il mondo dell'impresa, così da trasformare una giornata in un ponte tra formazione e futuro. Il Pmi Day della Piccola Industria di Confindustria coinvolge direttamente imprese e scuola. Sono otto le aziende salernitane che hanno aperto ieri le porte agli studenti. Anche il Comitato Piccola Industria dell'associazione degli industriali salernitani ha realizzato l'iniziativa, che è patrocinata a livello nazionale dal ministero degli Affari esteri e dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. Una giornata che si svolge nell'ambito della 25esima edizione della Settimana della cultura d'impresa, che Confindustria organizza per promuovere in modo costante e innovativo i valori di impresa e il legame con il territorio, e nell'ambito della Settimana europea delle Pmi, organizzata dalla Commissione europea per promuovere lo spirito imprenditoriale.

LA CRESCITA

«Questa edizione del Pmi Day focalizza l'attenzione sull'importanza di Crescere (tema di quest'anno, ndr)», spiega Marco Gambardella, presidente del Comitato Piccola Industria di Confindustria Salerno, sottolineando che «crescere vuol dire innovare e sviluppare nuove idee e nuove soluzioni. Ed è ciò che facciamo noi quotidianamente nelle nostre aziende, è ciò che fanno i ragazzi di oggi portando le loro idee e la loro energia all'interno delle nostre comunità». Gambardella evidenzia, poi, che «con il Pmi Day vogliamo offrire ai giovani l'opportunità di conoscere da vicino le realtà produttive del nostro territorio, scoprire le competenze e le professionalità che le caratterizzano e comprendere le possibilità di crescita e realizzazione che il mondo delle piccole e medie imprese può offrire. L'incontro diretto con gli imprenditori e la visita nelle aziende rappresentano un'importante occasione di orientamento, ma anche un momento di ascolto e confronto, utile a far emergere aspirazioni e nuove prospettive». «Intendiamo costruire questo percorso prosegue il leader della Piccola Industria - insieme alle scuole e alle nuove generazioni, così che gli studenti di oggi e i lavoratori di domani possano trovare nel nostro territorio opportunità concrete per realizzare il proprio futuro. Le imprese hanno bisogno di giovani talenti, nuove competenze ed energie per affrontare le sfide dell'innovazione e della competitività». «Allo stesso tempo, vogliamo contribuire a creare le condizioni perché i ragazzi possano scegliere di restare qui e, insieme alle nostre aziende, diventare protagonisti della crescita economica e sociale di Salerno e della sua provincia», conclude Gambardella.

LA RETE

L'iniziativa, sul territorio salernitano, ha coinvolto otto realtà imprenditoriali, che sono Bioplast srl di Fisciano, Essenia Uetp di Salerno, Genea Consorzio Stabile di Salerno e I.M.C. srl di Salerno, Mgr srl di Cicerale, Sautech srl di Cava de' Tirreni, Tekla srl di Sarno e Virvelle srl di Salerno. Le aziende hanno accolto, in totale, 221 studenti provenienti da sette istituti scolastici della provincia salernitana, che sono l'Iis Pacinotti di Scafati, l'Iis Giovanni XXIII, l'Iis G. Galilei-R. Di Palo, l'Iis Basilio Focaccia e il liceo Regina Margherita di Salerno, l'Iis Vico De Vivo di Agropoli e l'Iis Fermi di Sarno. In occasione del Pmi Day, gli imprenditori salernitani hanno incontrato gli studenti per raccontare il proprio percorso professionale e imprenditoriale, condividendo le decisioni che hanno segnato la loro attività e quelle che affrontano quotidianamente. Un confronto sulle opportunità da cogliere, sui rischi da gestire, sui traguardi raggiunti e sulle difficoltà da superare in un contesto economico caratterizzato da trasformazioni sempre più rapide e continue. La dimensione locale si inserisce in un progetto nazionale che, quest'anno, coinvolge oltre 1.400 imprese, più di 900 scuole e oltre 52mila studenti in tutta Italia. Un'iniziativa che, dalla prima edizione del 2010, ha raggiunto complessivamente oltre 650mila partecipanti. «Non possiamo parlare di crescita delle imprese senza guardare al futuro dei giovani», fa notare Fausto Bianchi, presidente di Piccola Industria di Confindustria, rimarcando che «le nostre Pmi hanno bisogno di nuove competenze, energie e idee per innovare e competere, ma hanno anche la responsabilità di offrire alle nuove generazioni opportunità concrete di crescita professionale». «Con il Pmi Day - prosegue - vogliamo mostrare ai ragazzi che le piccole e medie imprese sono luoghi di innovazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - Guariglia propone un tavolo con Fico e le ASL sul 118

A.N.A.S. Campania ODV, si insedia il nuovo direttivo

Si è insediato il nuovo consiglio direttivo di A.N.A.S. Campania ODV. Tra le priorità del mandato figura la preparazione di una proposta per la programmazione del servizio di emergenza territoriale 118. L'obiettivo è aprire un tavolo di confronto con il presidente della Regione Campania Roberto Fico e con i direttori generali delle ASL campane.
«Vogliamo partire da quello che gli equipaggi osservano durante i turni in ambulanza», dichiara Vito Guariglia, presidente di A.N.A.S. Campania ODV. «Per discutere di come distribuire i mezzi sul territorio, conta sapere quali difficoltà si incontrano nel raggiungere una frazione o un centro lontano dall'ospedale. Raccoglieremo queste esperienze in una proposta da portare al confronto con il presidente Fico e con i direttori generali delle ASL».
L'insediamento del direttivo coincide con l'ingresso di numerose nuove associazioni in A.N.A.S. Campania ODV. Le giornate della prevenzione saranno una delle prime iniziative che le realtà aderenti realizzeranno insieme. Nelle piazze campane, accanto alle ambulanze dell'associazione, i cittadini potranno fermarsi per un controllo della pressione e per un colloquio con il personale sanitario.
«A ciascuna delle associazioni che sono entrate in A.N.A.S. Campania ODV diamo il benvenuto», aggiunge Guariglia. «Ognuna conosce la propria comunità. Cominceremo a lavorare insieme proprio nelle piazze, dove anche una domanda fatta al personale sanitario può essere il primo passo per prendersi cura della propria salute».



PMIDAY - Realizzata a Salerno e provincia dal Comitato Piccola Industria di Confindustria Salerno

Far conoscere agli studenti il mondo dell'impresa

Gambardella: Il nostro territorio deve puntare alla crescita. Crescere vuol dire innovare e sviluppare nuove idee e nuove soluzioni: è ciò che facciamo noi quotidianamente nelle nostre aziende



Ieri si è svolta la diciassettesima Giornata Nazionale delle Piccole e Medie Imprese.
L'iniziativa - denominata Pmi Day - è stata realizzata a Salerno e provincia dal Comitato Piccola Industria di Confindustria Salerno con la finalità di far conoscere alle nuove generazioni il mondo dell'impresa e le opportunità che può offrire ai giovani, attraverso incontri e visite guidate nelle aziende associate.
Il PMI DAY - organizzato da Piccola Industria in collaborazione con le Associazioni di Confindustria - è patrocinato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome. È inserito nell'ambito della Settimana della Cultura d'Impresa, giunta alla XXV edizione, che Confindustria organizza per promuovere in modo costante e innovativo i valori di impresa e il legame con il territorio e nella Settimana Europea delle PMI organizzata dalla Commissione Europea per promuovere lo spirito imprenditoriale.
Sono otto le aziende di Salerno e provincia che hanno aperto le porte agli studenti salernitani: Bioplast Srl di Fisciano, Essenia Uetp di Salerno, Genea Consorzio Stabile di Salerno; I.M.C. S.r.l. di Salerno; Mgr S.R.L. di Cicerale, Sautech S.R.L. Di Cava Dei Tirreni, Tekla S.r.l. di Sarno; Virvelle S.r.l. di Salerno che hanno accolto le classi di: IIS Pacinotti di Scafati; IIS Giovanni XXIII di Salerno; IIS "G. Galilei – R. Di Palo" di Salerno; IIS Vico De Vivo di Agropoli; IIS "Basilio Focaccia" di Salerno; IIS Fermi di Sarno; Liceo Regina Margherita di Salerno, per un totale di 250 studenti.
"Questa edizione del Pmi Day – ha commentato il Presidente del Comitato Piccola Industria di Confindustria Salerno, Marco Gambardella – focalizza l'attenzione sull'importanza di "Crescere", crescere vuol dire innovare e sviluppare nuove idee e nuove soluzioni: è ciò che facciamo noi quotidianamente nelle nostre aziende, è ciò che fanno i ragazzi di oggi portando le loro idee e la loro energia all'interno delle nostre comunità. Intendiamo fare questo percorso insieme per far sì che gli studenti di oggi e i lavoratori di domani rimangano qui ed insieme alle aziende contribuiscano alla crescita del territorio."
In occasione del PMI DAY, gli imprenditori salernitani hanno incontrato gli studenti per raccontare il proprio percorso professionale e imprenditoriale, condividendo le decisioni che hanno segnato la loro attività e quelle che affrontano quotidianamente. Un confronto sulle opportunità da cogliere, sui rischi da gestire, sui traguardi raggiunti e sulle difficoltà da superare in un contesto economico caratterizzato da trasformazioni sempre più rapide e continue.



Il fatto - **Dalle prime esperienze di Angelo Grimaldi senior nei cantieri italiani e africani alla nascita di Genea Consorzio Stabile**

1933: 4 generazioni di impresa Genea apre la porta al futuro

Oltre 90 anni di storia imprenditoriale incontrano gli studenti geometri dell'IIS Galilei-Di Palo

Ci sono storie imprenditoriali che non si misurano soltanto attraverso gli anni trascorsi o le opere realizzate, ma attraverso la capacità di attraversare le generazioni, evolversi e guardare al futuro senza dimenticare le proprie radici. E la storia del Gruppo di cui fa parte Genea Consorzio Stabile, una realtà le cui origini risalgono al 1933 e che oggi, dopo oltre novant'anni, continua il proprio percorso di crescita e innovazione, con la presenza di quattro generazioni.

Una storia importante, che ha fatto da cornice a una giornata altrettanto significativa: l'accoglienza degli studenti geometri dell'IIS Galilei-Di Palo di Salerno, ospiti presso Genea in occasione del PMI DAY, l'iniziativa promossa dalla Piccola Industria di Salerno per avvicinare il mondo della scuola a quello delle imprese.

Ad accogliere i ragazzi è stato Angelo Grimaldi, presidente di Genea Consorzio Stabile, insieme al figlio Gaetano, al nipote Giuliano e ai propri più stretti collaboratori, colleghi tecnici e amministrativi. Una presenza corale che ha voluto testimoniare il valore di una realtà nella quale la tradizione familiare si integra con competenze professionali e organizzative, costruite e consolidate nel tempo.

Una storia che comincia nel 1933

Per comprendere le radici del Gruppo bisogna tornare al 1933, quando Angelo Grimaldi senior avvia i primi cantieri, forte delle esperienze maturate come capocantiere presso importanti aziende italiane.

Il suo percorso professionale lo aveva portato a lavorare in diverse zone d'Italia, partecipando alla realizzazione di nuove infrastrutture e caserme, fino ad arrivare in Africa, dove prese parte anche alla costruzione della prima «piccola diga» di Assuan.

Esperienze di grande valore, maturate in un periodo nel quale il settore delle costruzioni richiedeva capacità tecniche, organizzative e una forte determinazione. Da questo patrimonio professionale nasce la scelta di intraprendere un'attività autonoma, dando origine a un percorso imprenditoriale destinato a proseguire nel tempo.



1951: il consolidamento della tradizione familiare

Il primo passaggio generazionale arriva nel 1951, quando il figlio Gaetano Grimaldi fonda l'omonima ditta individuale, raccogliendo il testimone del padre e consolidando l'attività familiare.

È una nuova fase che assicura continuità all'esperienza maturata, ponendo le basi per una crescita che negli anni successivi avrebbe assunto dimensioni e caratteristiche sempre più articolate.



1982: Angelo Grimaldi junior e l'evoluzione del Gruppo

Nel 1982 è Angelo Grimaldi junior a favorire una nuova fase di sviluppo. Dalla tradizione imprenditoriale familiare nascono nuove realtà specializzate, tra ditte individuali e società di capitali, dando progressivamente forma a un Gruppo più strutturato e diversificato.

Una trasformazione importante, che consente di ampliare le competenze, organizzare le diverse attività e affrontare nuove opportunità di mercato, mantenendo saldi i valori e l'esperienza delle generazioni precedenti.



2013: nasce Genea Consorzio Stabile

Un'ulteriore tappa significativa arriva nel 2013, con la nascita di Genea Consorzio Stabile, concepito per diventare il fulcro coordinatore delle aziende del Gruppo e sviluppare una specifica specializzazione nel settore dell'efficienza energetica.

Una scelta che risponde alla volontà di mettere a sistema esperienze e professionalità, individuando nuovi ambiti di sviluppo in un settore sempre più strategico, nel quale innovazione tecnologica, sostenibilità e contenimento dei consumi assumono un ruolo centrale. Genea rappresenta così una nuova espressione di una storia imprenditoriale capace di rinnovarsi e interpretare i cambiamenti del mercato.

Quattro generazioni, un'unica cultura del lavoro

Oggi il percorso continua con Angelo Grimaldi, presidente di Genea, il figlio Gaetano, il nipote Giuliano e la presenza della quarta generazione, rappresentata da Gaetano junior.

È proprio questa continuità generazionale a conferire un significato particolare all'incontro con gli studenti. Accogliere i giovani significa infatti condividere non soltanto l'organizzazione e le attività aziendali, ma anche un patrimonio di esperienze, conoscenze e valori costruito in oltre novant'anni di lavoro.

Per i ragazzi dell'indirizzo geometri, la visita ha rappresentato un'opportunità concreta per avvicinarsi al mondo professionale, conoscere le diverse figure che operano nell'impresa e comprendere come le competenze acquisite durante il percorso scolastico trovino applicazione nella realtà lavorativa.

Dietro ogni attività, ogni progetto e ogni intervento convivono infatti professionalità tecniche, amministrative e organizzative, unite dalla necessità di collaborare, aggiornarsi e affrontare nuove sfide.

Il PMI DAY: un ponte tra scuola e impresa

Graditissimi ospiti della giornata sono stati anche Marco Gambardella, presidente del Comitato Piccola Industria di Salerno, Raffaella Milione, consigliera delegata, e Marcella Villano, segretaria. La loro presenza ha ulteriormente valorizzato l'iniziativa, sottolineando l'importanza del dialogo tra imprese e istituzioni scolastiche. Il PMI DAY nasce proprio con questo obiettivo: consentire agli studenti di conoscere da vicino le realtà produttive del territorio, le loro storie, le professionalità e le opportunità offerte dal mondo del lavoro.

Un confronto particolarmente importante per il settore delle costruzioni, oggi interessato da profonde trasformazioni tecnologiche e da una crescente attenzione all'efficienza energetica e alla sostenibilità. Temi che richiedono nuove competenze e giovani professionisti preparati ad affrontare le sfide del futuro.

Per Genea, la giornata è stata vissuta con grande orgoglio: una storia iniziata nel 1933 che incontra le nuove generazioni, offrendo loro l'opportunità di conoscere da vicino il valore dell'esperienza e della professionalità.

Perché il futuro di un'impresa non si costruisce soltanto con ciò che ha realizzato, ma soprattutto con ciò che riesce a trasmettere a chi verrà dopo.

E dopo quattro generazioni, il Gruppo continua a guardare avanti, con la consapevolezza delle proprie radici e la volontà di continuare a costruire nuove opportunità.

Aree industriali: è sprint 15,5 milioni dal Governo «Sosteniamo lo sviluppo»

Stanziati 3,4 per la città capoluogo ed oltre 5,4 destinati al Consorzio Asi

GLI INVESTIMENTI

Nico Casale

Oltre 15 milioni e mezzo di euro per dare un'ulteriore spinta alla crescita delle aree industriali del Salernitano. È quanto previsto dal piano di finanziamenti della presidenza del Consiglio dei ministri - dipartimento per il Sud per il potenziamento delle infrastrutture produttive del Mezzogiorno. Risorse importanti per la provincia e la città di Salerno, che potranno beneficiare, tra l'altro, di 3,4 milioni per il capoluogo e oltre 5,4 milioni destinati al Consorzio Asi per due interventi nelle zone industriali di Salerno e di Cava de' Tirreni.

GLI INTERVENTI

«La presidenza del Consiglio dei ministri-dipartimento per il Sud ha finanziato 83 interventi per un totale di 285 milioni di euro per le aree industriali delle regioni del Mezzogiorno. Di questi, ben 20 progetti riguardano Comuni e Consorzi di sviluppo della regione Campania per un ammontare complessivo di circa 66,5 milioni di euro», sottolinea il senatore salernitano di Fratelli d'Italia, Antonio Iannone, sottosegretario al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. In provincia di Salerno, le risorse interesseranno il capoluogo (3,4 milioni di euro), Polla (2,6 milioni), Mercato San Severino (1 milione 516mila 686 euro), Sapri (1 milione 485mila 958 euro) e Castellabate (1 milione 117mila 685 euro). A questi si aggiungono i finanziamenti ottenuti dal Consorzio Asi (Area di Sviluppo industriale) di Salerno, che ammontano a 4 milioni 2mila 759,20 euro e a 1 milione 450mila euro. Un pacchetto di interventi che punta a migliorare le infrastrutture, la sicurezza dei collegamenti e l'efficienza delle aree produttive. Il sottosegretario al Mit, illustrando il piano che coinvolge numerosi altri territori campani oltre alla provincia di Salerno, evidenzia che si tratta di «un ulteriore segnale di attenzione per il Meridione e, in particolare, per lo sviluppo infrastrutturale della regione Campania, di cui siamo grati al presidente Giorgia Meloni e al sottosegretario di Presidenza, Luigi Sbarra».

LE RICADUTE

Sulla ricaduta per il territorio provinciale, Imma Vietri, deputata di Fratelli d'Italia e commissaria provinciale del partito a Salerno, definisce le risorse «un'opportunità concreta» per sostenere la competitività del tessuto produttivo locale. «Salerno e la sua provincia potranno contare su oltre 15,5 milioni di euro per interventi di potenziamento e riqualificazione delle aree industriali», rimarca la parlamentare salernitana, spiegando che «si tratta di investimenti che consentiranno di ammodernare le infrastrutture produttive e migliorare le condizioni operative delle imprese, con ricadute positive sulle prospettive di crescita e occupazione». «Il governo Meloni dimostra, con

queste risorse, la volontà di sostenere lo sviluppo del Mezzogiorno e della Campania», sostiene Vietri, che ringrazia «il presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Luigi Sbarra per l'attenzione riservata ai nostri territori». «Continueremo a lavorare per valorizzare il tessuto produttivo salernitano e favorire nuove opportunità di sviluppo», conclude Vietri.

IL LAVORO

Il Consorzio Asi di Salerno, sui propri canali social, spiega che i due interventi finanziati consentiranno di intervenire su infrastrutture strategiche per la viabilità e l'operatività delle aree industriali del territorio. Nel dettaglio, 4 milioni 2mila 759,20 euro saranno destinati alla zona industriale di Salerno, in via Andrea De Luca, mentre 1 milione e 450mila euro servirà per la manutenzione straordinaria del ponte nell'area produttiva di Cava de' Tirreni. Il Consorzio sottolinea che i finanziamenti rappresentano «un risultato che premia il lavoro di programmazione e progettazione portato avanti dal Consorzio, l'impegno del presidente Antonio Visconti e il contributo degli uffici tecnici, con il coordinamento del delegato ai Lavori pubblici, architetto Gianluca Calabrese. Un nuovo traguardo nella capacità dell'Asi di intercettare risorse nazionali e trasformarle in investimenti concreti per il territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SVILUPPO

Per le imprese 346 milioni Asi con "Campania Investe"



L'intervento di Antonio Visconti, presidente dell'Asi

Oltre 120mila imprese, un'agroindustria che vale 5,7 miliardi di euro, di cui 2,7 di export, e una rete fitta di botteghe e negozi di vicinato. È il tessuto produttivo salernitano su cui può incidere "Campania Investe", il programma della Regione da 346 milioni di euro che punta, con il concorso del credito bancario, a muovere oltre mezzo miliardo di investimenti. Il Consorzio Asi Salerno lo ha portato giovedì sul territorio, con un incontro ospitato nella sede della Camera di Commercio di Salerno. Ad aprire i lavori il presidente dell'ASI **Antonio Visconti**: «Siamo molto contenti di presentare questo pacchetto di misure che parte da un ascolto dal basso, che tiene conto delle peculiarità del tessuto produttivo locale, con uno sguardo all'innovazione e alla capacità di fare rete. Noi rappresentiamo un'area con una fortissima vocazione agroindustriale. L'ASI è al fianco delle imprese per creare quel collettore tra pubblico e sistema privato che rappresenta per noi la chiave vincente». Dopo i saluti del vicepresidente della Camera di Commercio **Giuseppe Gallo**, l'assessore regionale alle Attività produttive **Fulvio Bonavitacola** ha illustrato le misure. Tra gli strumenti principali, Campania Compete, 115 milioni, sostiene le filiere strategiche, dall'agroindustria alla moda, con contributi a fondo perduto fino al 50% per micro e piccole imprese. Campania Innovativa, 200 milioni, finanzia digitale, tecnologie pulite e biotecnologie e riserva 50 milioni alle imprese nate da poco. Fino a 30 milioni vanno ad artigiani, commercio di vicinato e ambulanti, per investimenti tra 20mila e 100mila euro. Premiate in graduatoria le imprese che assumono, ricollocano lavoratori di aziende in crisi e favoriscono l'occupazione femminile.

Un'opportunità che arriva in una provincia in crescita: nel 2025 il saldo tra aperture e chiusure è stato di 880 imprese, contro le 579 dell'anno precedente.

Alla tavola rotonda sono intervenuti **Antonello Sada** (Confindustria), **Antonio Citro** (Cna) e **Annamaria Merola**, presidente della Bcc Aquara, a rappresentare il mondo del credito, decisivo per moltiplicare l'effetto delle risorse pubbliche.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Fonderie, ecco il progetto per un forno

La documentazione richiesta dalla Regione per la riapertura sarà consegnata lunedì: si spera nel bypass della Via

Sono tanti i volti simbolo del mondo del lavoro di Salerno e della sua provincia. **Angelo Clemente**, Rsu delle Fonderie Pisano è uno di questi. A lui il compito di aprire il comizio conclusivo dello sciopero generale che ha visto il massiccio ritorno della Cgil lungo le strade del cuore della città. Con lui i lavoratori dello stabilimento di Fratte che marciano dopo lo spezzone della Fiom Cgil in attesa dell'incontro decisivo al Ministero delle Imprese e del Made in Italy il prossimo 9 dicembre con una nuova cassa integrazione (questa volta per cessazione provvisoria) a dare un po' di ossigeno.

E soprattutto la speranza nel nuovo progetto con un solo forno elettrico che la proprietà presenterà al massimo lunedì prossimo agli uffici tecnici della Regione Campania che dovranno stabilire se questa soluzione consente di bypassare la procedura di Valutazione d'impatto e d'incidenza ambientale e può essere sottoposta direttamente al vaglio della Conferenza dei servizi per ottenere l'autorizzazione d'incidenza ambientale.

Una decisione determinante per la sorte della vertenza soprattutto per il fattore tempo perché l'azienda dovrebbe riaprire per non perdere altro mercato e poter continuare ad avere una successiva prospettiva di delocalizzazione.





Le Fonderie Pisano; a destra, gli operai al corteo di ieri

«La nostra è una vertenza che dura da oltre dieci anni. Una vertenza nella quale qualcuno continua a contrapporre il diritto al lavoro al diritto alla salute. Ma noi non abbiamo mai chiesto di scegliere tra lavoro e salute, abbiamo chiesto una soluzione concreta: realizzare un nuovo stabilimento industriale, moderno, green e completamente decarbonizzato, in un'area industriale della nostra provincia. Perché abbiamo un'azienda che vuole continuare a investire, che non vuole scappare, ma che non trova un terreno sul quale realizzare il proprio progetto e quel progetto deve trovare spazio in questo territorio», ribadisce Clemente dal palco dello sciopero generale allestito a piazza Amendola. «Alla politica diciamo che la solidarietà non basta, alla politica chiediamo di ascoltarci, di restituirci la dignità. Questa - aggiunge - non è soltanto una battaglia per il nostro posto di lavoro. È una battaglia per le nostre famiglie, per i nostri figli, per il futuro di Salerno. Alle istituzioni diciamo: basta parole, basta rinvii! È il momento delle responsabilità, delle scelte e dei fatti. La nostra vertenza parla a tutti e rivendica, come rivendichiamo insieme oggi lavoro sicuro, dignitoso e non precario e con questo sviluppo e investimenti per l'industria, pace e giustizia sociale».

» Le rassicurazioni sono arrivate direttamente dai Pisano D'Elia (Fiom) guarda al tavolo al Mimit

» Gli operai in massa allo sciopero generale della Cgil Clemente: «Chiediamo solo una vera soluzione»

E il termine che più ritorna ascoltando i lavoratori delle Pisano è "futuro" perché, nonostante la vertenza sia ancora in bilico, loro ricordano che «la partita è chiusa solo quando lo decidono gli operai». Gli occhi sono tutti rivolti verso il progetto che sarà presentato entro lunedì e verso il tavolo romano. «Siamo in attesa dell'incontro al Ministero e intanto l'azienda ci ha dato rassicurazioni sul fatto che è pronta a presentare il progetto con un unico forno. Immagino - sottolinea la segretaria generale della Fiom Cgil Salerno, **Francesca D'Elia** - che arriveremo a Roma in condizioni diverse da quelle della scorsa volta. Le Fonderie Pisano sono parte simbolica dello sciopero generale perché parliamo di lavoro, di salario, di futuro, di investimenti. È una vertenza, come tante nel Salernitano, che rivendica futuro». Che, adesso, è ancora tutto da scrivere.

Eleonora Tedesco

RIPRODUZIONE RISERVATA

Tesoretto di oltre 11 milioni grazie alla tassa di soggiorno E Salerno sorpassa Positano

Il capoluogo incassa 2.210.430 euro: un quinto dell'intero gettito provinciale

IL DOSSIER

Gianluca Sollazzo

Il turismo riempie gli alberghi, anima le piazze e, soprattutto, gonfia le casse dei Comuni. Un patrimonio che nel Salernitano vale ormai oltre undici milioni di euro, trasformando l'imposta di soggiorno in una delle entrate più significative dell'economia turistica locale. Ma la vera sorpresa arriva dal capoluogo: Salerno supera Positano e conquista il primato provinciale degli incassi, lasciandosi alle spalle anche Amalfi e le altre perle della Divina Costiera. Un sorpasso che racconta il cambiamento della geografia turistica salernitana, dove alle destinazioni internazionali si affianca una città sempre più capace di intercettare flussi e trasformarli in risorse per il bilancio comunale.

I NUMERI

La fotografia emerge dall'elaborazione dei dati Siope della Banca d'Italia, aggiornati al 22 ottobre 2026. Il gettito provinciale raggiunge 11.018.190 euro, mentre nei primi nove mesi dell'anno la crescita rispetto allo stesso periodo del 2025 è del 18,66%. Una progressione che misura l'espansione delle entrate turistiche, sebbene gli incassi risentano anche delle tariffe applicate e dei tempi di versamento delle strutture ricettive. A dominare la graduatoria è Salerno, con 2.210.430 euro. Un risultato che vale circa un quinto dell'intero gettito provinciale e segna un incremento del 136,28% nei primi nove mesi, sostenuto anche dall'aumento delle tariffe introdotto nel 2026. Alle sue spalle Positano, con 1.605.229 euro, e Amalfi, che raggiunge 1.305.655 euro. Quarta Capaccio Paestum, con 1.125.484 euro: un risultato che conferma il peso crescente del turismo archeologico e balneare nella Piana del Sele. La Costiera amalfitana, tuttavia, conserva saldamente il ruolo di locomotiva dell'ospitalità provinciale. I suoi Comuni raccolgono complessivamente 6.141.725 euro, pari al 55,74% degli introiti salernitani. Maiori sfiora i 761mila euro, Praiano ne incassa 664mila, Ravello supera quota 526mila e Minori raggiunge 324mila euro. Seguono Vietri sul Mare, con 278mila euro, Conca dei Marini con 184mila, Furore con 132mila e Scala con 120mila. Numeri che restituiscono la forza di un territorio capace di trasformare la propria attrattività internazionale in un flusso costante di entrate pubbliche.

IL SEGNALE

Ma la crescita non si ferma ai tornanti della Costiera. Nel Cilento si affacciano segnali

incoraggianti, soprattutto nei centri che stanno consolidando un'offerta turistica meno legata alla sola stagione balneare. Castellabate incassa quasi 309mila euro, Casal Velino supera quota 207mila, Agropoli raggiunge 187mila e Camerota sfiora i 176mila. Proprio Agropoli registra una delle accelerazioni più significative, con un incremento del 91,12%. Crescono anche Casal Velino, del 36,33%, Camerota del 33,68% e Castellabate del 16,12%. Pollica raccoglie 119mila euro, Pisciotta oltre 66mila, Santa Marina 55mila. Una geografia che si allarga e restituisce al turismo cilentano una crescente capacità di generare risorse per le amministrazioni. Non mancano le sorprese nell'entroterra e nei centri meno identificati con le tradizionali destinazioni delle vacanze. Cava de' Tirreni incassa 186mila euro, Mercato San Severino oltre 48mila, mentre Padula raggiunge quasi 18mila euro. Resta però evidente il divario territoriale: soltanto 36 dei 158 Comuni della provincia presentano incassi registrati, mentre per gli altri 122 il monitoraggio non rileva entrate. Un dato che non equivale necessariamente all'assenza di turisti, ma che segnala quanto sia ancora disomogenea la diffusione e la capacità di riscossione dell'imposta.

LE NUOVE REGOLE

Intanto, proprio nel capoluogo che guida la classifica, si prepara una nuova stagione di regole. Con la delibera numero 249 del 16 novembre, la giunta comunale ha avviato, su proposta dell'assessore al Turismo Alessandro Ferrara, la revisione del regolamento sull'imposta di soggiorno. Il testo dovrà passare al vaglio del Consiglio comunale e punta a rafforzare i controlli su alberghi, bed and breakfast, case vacanza e locazioni turistiche. Sotto osservazione il codice identificativo nazionale, le comunicazioni periodiche, i versamenti e il sistema delle sanzioni. Si amplia anche il quadro delle possibili esenzioni, con attenzione ai caregiver, agli accompagnatori dei gruppi turistici, agli autisti e ai volontari impegnati nelle emergenze. Tra le novità figura inoltre la possibilità di destinare parte delle entrate alla sicurezza urbana, accanto agli interventi per i servizi turistici e la gestione dei rifiuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SVILUPPO

Aree produttive, ecco i soldi dal Governo

I finanziamenti destinati a Salerno, San Severino, Polla, Sapri e Castellabate. L'elogio di Iannone



Il senatore di Fdi e sottosegretario al Mit, Antonio Iannone

Pioggia di milioni per il rilancio delle aree produttive del Mezzogiorno, con la provincia di Salerno grande protagonista di un piano di investimenti che punta a potenziare le infrastrutture a servizio delle imprese. A tracciare il quadro complessivo degli stanziamenti è il senatore salernitano di Fratelli d'Italia e sottosegretario al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, **Antonio Iannone**, che ha reso noti i dettagli del maxi-finanziamento varato dal Dipartimento per il Sud della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Complessivamente, il Governo ha sbloccato 285 milioni di euro destinati a 83 interventi nelle zone industriali delle regioni meridionali. Di questa imponente dote finanziaria, ben 66,5 milioni di euro approderanno in Campania per finanziare 20 progetti strategici presentati da Comuni e Consorzi di sviluppo industriale. Una fetta consistente di queste risorse guarda direttamente al territorio salernitano. Per l'area industriale del Comune di Salerno sono infatti confermati 3,4 milioni di euro, a cui si aggiungono due ulteriori linee di finanziamento direttamente in capo al Consorzio Asi di Salerno: un primo lotto da 1,45 milioni di euro e un secondo intervento più corposo da oltre 4 milioni di euro (4.002.759,20 euro).

Ma il piano di ammodernamento abbraccia l'intero territorio provinciale, da nord a sud. Nella Valle dell'Irno, il Comune di Mercato San Severino riceverà 1.516.686 euro. Scendendo verso il Vallo di Diano e il Cilento, invece, arrivano 2,6 milioni di euro per l'area produttiva di Polla, quasi 1,5 milioni per Sapri (1.485.958 euro) e oltre 1,1 milioni per Castellabate (1.117.685 euro). Un pacchetto complessivo di oltre 15,5 milioni di euro che promette di colmare storici gap infrastrutturali, migliorando viabilità, sottoservizi e competitività delle aziende locali.

«Si tratta di un ulteriore segnale concreto di attenzione per il Meridione e in particolare per lo sviluppo infrastrutturale della Campania», ha commentato il sottosegretario Iannone, rivolgendo un ringraziamento esplicito al presidente del Consiglio, **Giorgia Meloni**, e al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, **Luigi Sbarra**, per l'impulso impresso al rilancio del tessuto produttivo del Sud che ha fatto arrivare un pioggia di fondi per le aree industriali, anche quelle della vasta provincia di Salerno.

RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOSSIER

Imprese e investimenti green, Salerno nella top 20

Crescono le iniziative per prodotti e tecnologie sostenibili. Ma resta il nodo competenze

Nel periodo 2020-2025 sono 50.020 le imprese campane che hanno investito in prodotti e tecnologie sostenibili. È il quarto posto in Italia, dietro la Lombardia (circa 100.140) e a stretto contatto con il Lazio. Lo dice il diciassettesimo Rapporto GreenItaly, presentato a Roma da Fondazione Symbola e Unioncamere con il Centro Studi Tagliacarne. Per Salerno l'ultimo dato provinciale consolidato, relativo al 2019-2024, conta 10.900 imprese eco-investitrici. Sono il 38,3% del totale delle aziende della provincia, più di una su tre, e valgono il dodicesimo posto in Italia. Tra le province campane fa meglio solo Napoli (25.930). La svolta ecologica ha effetti anche sul lavoro: nel 2024 in Campania sono stati attivati 152.390 contratti green, pari all'8,9% del totale nazionale e al 35% di tutte le assunzioni regionali. Salerno è tra le prime venti province italiane, con l'1,7% dei contratti green del Paese. Scendendo nei particolari nel Salernitano il 32,3% dei nuovi contratti riguarda competenze legate alla transizione. A livello nazionale tra il 2020 e il 2025 gli eco-investimenti hanno coinvolto 591.450 imprese, il 36,2% del totale. La quota è del 42,5% nella manifattura e del 48,3% nel primario, un dato che interessa da vicino un territorio come quello salernitano, a forte vocazione agroalimentare. Tra le manifatturiere green il 22% prevede più export nel 2026 (17% tra le altre), il 30% più fatturato (26%) e il 18% più occupazione (13%).

Il nodo, però, sono le persone. Nel 2025 il 79,8% delle assunzioni programmate ha richiesto competenze di sostenibilità e il 58,8% competenze specifiche su prodotti e tecnologie green. «Nei prossimi anni quasi 2,4 milioni di lavoratori dovranno possedere almeno una competenza intermedia sul risparmio energetico», avverte il presidente di Unioncamere, **Andrea Prete**. Oltre la metà dei profili green cercati dalle imprese è difficile da reperire, e questo chiama in causa la formazione sui territori. Frenano invece energia e infrastrutture. Nel 2025, difatti, la dipendenza energetica dall'estero è salita al 75,2%, con il 95% del gas importato. Le nuove rinnovabili sono state 7 GW, contro i 7,7 del 2024. A maggio 2026 risultava speso il 45% dei 56,8 miliardi del Pnrr destinati alla transizione ecologica. «Sono inaccettabili i ritardi sulle rinnovabili, siamo indietro rispetto a Spagna e Francia», attacca **Ermete Realacci**, presidente di Symbola. *(g.d.s.)*

RIPRODUZIONE RISERVATA



Investimenti "green" nelle aziende, Salerno nella top 20

Carovita, lavoro e salute Cgil e studenti in piazza

Il corteo è partito da piazza Vittorio Veneto poi assemblea di chiusura in piazza Amendola

LA GIORNATA

Brigida Vicinanza

A guidare il corteo le donne sindacaliste e lavoratrici perché la battaglia è un sostantivo femminile come la forza e la voce che si è fatta sentire forte e chiara. Salerno torna a riempirsi di bandiere rosse e striscioni sindacali. Dopo oltre dieci anni, la Cgil riporta in città un corteo per lo sciopero generale, inserito nella mobilitazione nazionale che ha coinvolto cento piazze italiane per chiedere al Governo di cambiare la legge di bilancio. Ieri mattina lavoratrici e lavoratori, pensionati, studenti e associazioni della Via Maestra si sono ritrovati in piazza Vittorio Veneto, davanti alla stazione ferroviaria, per attraversare il centro cittadino e raggiungere piazza Amendola, dove si è svolta l'assemblea conclusiva. In testa al corteo che ha attraversato il cuore della città fino in piazza Amendola e dietro lo striscione della Cgil Salerno, le tante donne, protagoniste di una mobilitazione che ha voluto dare voce alle difficoltà di un territorio segnato da precarietà, bassi salari e vertenze ancora aperte. Accanto ai rappresentanti sindacali, anche delegazioni di lavoratori delle Fonderie Pisano, della Compagnia portuale Culp "Flavio Gioia", della Funzione pubblica e dei cantieri dell'Alta velocità, oltre a studenti e associazioni. Presente anche il Pd con il segretario provinciale Giovanni Coscia. Al centro della protesta una manovra giudicata dalla Cgil insufficiente a tutelare il potere d'acquisto di stipendi e pensioni, contrastare il lavoro povero e rafforzare sanità e scuola pubbliche. Il sindacato chiede il rinnovo dei contratti, maggiori investimenti nel welfare, sicurezza sui luoghi di lavoro e risposte concrete sul diritto allo studio e all'abitare. I numeri del mercato del lavoro provinciale raccontano, secondo i dati diffusi dalla Cgil, una situazione particolarmente critica. Nei primi sei mesi del 2026, su circa 62mila nuovi ingressi nel mercato del lavoro salernitano, ben 46mila hanno riguardato contratti a tempo determinato, pari al 74% del totale. Soltanto il 13,2% delle nuove posizioni è stato a tempo indeterminato. Una condizione che rende difficile soprattutto per i giovani costruire un percorso di autonomia economica e personale. A ribadire le ragioni della mobilitazione dal palco di piazza Amendola è stato Antonio Apadula, segretario generale della Cgil Salerno. Tra le priorità indicate, il rilancio della sanità pubblica e il superamento delle liste d'attesa. Un diritto, quello alla salute, che non può dipendere dalla disponibilità economica dei cittadini né dal territorio in cui risiedono. Non è accettabile, è il messaggio del sindacato, che chi non può permettersi una prestazione privata sia costretto a rinunciare a visite e cure. Particolarmente significativa la partecipazione della Funzione pubblica Cgil, con lavoratrici e lavoratori arrivati da tutta la provincia.

GLI EFFETTI

L'adesione allo sciopero ha prodotto ripercussioni concrete sui servizi, con una forte contrazione delle attività e la chiusura della quasi totalità degli asili nido comunali di Salerno. Il sindacato denuncia il peso crescente del caro vita, degli affitti e delle bollette su stipendi già insufficienti, chiedendo nuove assunzioni nella pubblica amministrazione, risorse per il welfare e aumenti salariali adeguati. Dal palco hanno preso la parola anche i delegati delle diverse categorie, portando le testimonianze delle vertenze territoriali: dalle Fonderie Pisano, dove la tutela dell'occupazione si intreccia con quella della salute, alla Compagnia portuale, fino ai licenziamenti nei cantieri dell'Alta velocità. Spazio anche agli interventi dei giovani delle associazioni studentesche. Dopo Apadula, le conclusioni sono state affidate a Stefano Landini, segretario nazionale dello Spi Cgil. Non è mancato un momento di tensione quando un gruppo di persone ha manifestato dissenso nei confronti del sindacato esponendo uno striscione. L'intervento delle forze dell'ordine ha riportato rapidamente la calma. Alcuni studenti si sono poi distaccati dal corteo per raggiungere l'area antistante la stazione. Una giornata di protesta, dunque, ma anche un segnale politico e sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al via "Smart Wave", una seconda vita ai rifiuti elettronici

IL PROGETTO

Dare una seconda vita ai dispositivi elettronici per tutelare l'ambiente, recuperare materie prime preziose e costruire un modello di consumo più sostenibile. Al via «Smart Wave - Onde d'innovazione per la raccolta dei Raee», progetto promosso dal Consorzio Ecoem e presentato ieri alla Lega Navale di Salerno, che punta a sensibilizzare adulti e studenti sull'importanza del corretto conferimento dei rifiuti elettronici. Fino al 29 novembre, Smart Wave accompagna la Settimana europea per la riduzione dei rifiuti 2026 a Salerno con attività didattiche e iniziative rivolte alla cittadinanza. In campo, insieme con Ecoem, ci sono Salerno Pulita e la sezione di Salerno della Lega Navale. Dal 23 al 27 novembre, proprio la sede della Lega Navale ospiterà laboratori per studenti e una mostra a pannelli, mentre sul lungomare, sabato 28 e domenica 29, giochi, quiz e un gazebo informativo. Il presidente del Consorzio Ecoem, Fabio Fasolino, spiega che «l'Italia ha bisogno di aumentare la quota di raccolta pro capite. Ci auguriamo che queste iniziative, promosse durante la Settimana europea per la riduzione dei rifiuti, possano contribuire a sensibilizzare i giovani e la società sull'importanza di selezionare e raccogliere correttamente i Raee, spiegando anche quali opportunità offre il loro recupero». «Ricordiamoci che in Europa fa notare Fasolino - non abbiamo miniere di terre rare. Si tratta di materiali fondamentali per costruire chip, tecnologie e apparecchiature elettriche ed elettroniche in generale. È quindi fondamentale recuperarli dai prodotti già esistenti, che altrimenti andrebbero al macero, attraverso processi di gestione e smontaggio che permettano di ottenere materie prime seconde». «L'iniziativa evidenzia Francesco Bavosa, presidente della Lega Navale di Salerno - è rivolta alla cittadinanza e, in particolare, ai bambini. La prossima settimana ospiteremo le scolaresche, per le quali abbiamo organizzato un laboratorio didattico con l'obiettivo di trasmettere il significato e l'importanza della raccolta differenziata. Il progetto rientra pienamente nella mission della Lega Navale, che è quella di sensibilizzare i cittadini al rispetto del mare, della natura e dell'ambiente».

L'IMPEGNO

«Questa iniziativa sinergica è importante per dare un segnale e rilanciare la raccolta dei Raee a Salerno», dice l'assessore all'Ambiente, Massimiliano Natella, ricordando che «il Comune e Salerno Pulita hanno già avviato in passato attività incisive, come la raccolta negli uffici comunali e nelle scuole, attraverso l'installazione di contenitori dedicati, e il centro di raccolta mobile, che ha consentito di ottenere risultati significativi». «I Raee sono elettrodomestici e dispositivi che devono essere recuperati e insiste - non conferiti nell'indifferenziato. Il loro recupero permette di valorizzare materiali che possono diventare nuove risorse. Al contrario, il rifiuto indifferenziato incide direttamente sui costi di smaltimento e quindi sulla Tari». Alla presentazione del progetto, presente tra gli altri anche il contrammiraglio Maurizio Trogu, delegato regionale Lega Navale. Il comandante della Capitaneria di Porto di Salerno, Giovanni Calvelli, rimarca che «la Guardia Costiera è al fianco di chi fa del riuso, del riciclo e del corretto conferimento dei materiali che possono danneggiare il mare una propria missione. Anche il recupero delle apparecchiature

elettroniche, comprese quelle utilizzate nella nautica da diporto, è un passo importante per la tutela del nostro ambiente marino».

ni.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

Ecco la "Smart Wawe" per recuperare i Raee

Via al progetto per trasformare i vecchi dispositivi elettronici in risorsa: coinvolti gli studenti



La presentazione di "Smart Wawe"

Trasformare i vecchi dispositivi elettronici da scarti inquinanti a risorsa preziosa, partendo dai banchi di scuola fino ad arrivare alle famiglie sul lungomare. È l'obiettivo di "Smart Wave, Onde d'innovazione per la raccolta dei RAEE", il progetto promosso dal Consorzio ECOEM insieme alla Lega Navale di Salerno, Salerno Pulita e l'amministrazione comunale, presentato ieri mattina nella sede della Lega Navale. L'iniziativa animerà la città dal 23 al 29 novembre, in concomitanza con la Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti. Il programma entrerà nel vivo da lunedì 23 a venerdì 27 novembre, quando gli spazi della Lega Navale ospiteranno dieci classi delle scuole primarie e secondarie di primo grado, coinvolgendo circa 300 alunni. Cuore dell'attività didattica sarà il laboratorio "Cosa c'è dentro il tuo smartphone?": affiancati da un tecnico Ecoem e da un educatore ambientale, i ragazzi analizzeranno i componenti dei dispositivi elettronici per scoprirne il valore nascosto e imparare le regole del corretto smaltimento, tra pannelli informativi e prove pratiche. Sabato 28 e domenica 29 novembre, dalle 15 alle 17, la campagna si sposterà invece sul lungomare, aprendosi a passanti e famiglie con un gazebo informativo e giochi tematici come "Il Tabellone dei Tesori Nascosti" e "Il Twister dei RAEE".

Alla presentazione hanno preso parte, tra gli altri, il comandante della Capitaneria di porto di Salerno, **Giovanni Calvelli**, il contrammiraglio **Maurizio Trogu**, **Gianpiero Meo** di Greenpeace Italia e **Annamaria Piscitelli** di Officine Sostenibili. «Sui rifiuti elettronici l'Italia è ancora sottosoglia e recuperare materie prime strategiche e terre rare rappresenta una ricchezza sociale da rimettere in circolo - ha spiegato **Fabio Fasolino**, presidente del Consorzio ECOEM -. Partire dai ragazzi significa educare i consumatori di domani a un uso consapevole». Sulla stessa linea l'assessore all'Ambiente, **Massimiliano Natella**, che ha sottolineato come evitare che i RAEE finiscano nell'indifferenziato abbatta i costi per l'intera comunità, e il presidente della Lega Navale salernitana Francesco Bavosa, che ha ribadito l'impegno dell'ente per sensibilizzare i giovani alla tutela del mare e dell'ambiente.

RIPRODUZIONE RISERVATA

I DISAGI ALL'AEROPORTO

Salta il volo per Madrid, il terminal nel caos

Attesa fra spazi angusti e problemi per 150 passeggeri poi portati a Roma e "beffati"

Doveva essere un collegamento diretto verso la capitale spagnola, si è trasformato in un lungo viaggio della speranza su gomma prima di poter finalmente staccare le ruote da terra. Circa 150 passeggeri diretti a Madrid con la compagnia di bandiera Iberia hanno vissuto ore di forte disagio all'aeroporto "Salerno-Costa d'Amalfi e del Cilento" a causa delle raffiche di vento che ieri hanno sferzato lo scalo di Pontecagnano Faiano e che hanno reso impossibile il decollo in sicurezza dallo scalo salernitano. Dopo il trasferimento a Roma, poi, è arrivata la beffa: il volo - inizialmente riprogrammato per le 20.30 - è stato definitivamente cancellato.

Il comandante del velivolo, valutati i parametri meteo, ha così assunto la decisione di non partire da Salerno, optando per il riposizionamento dell'aeromobile verso lo scalo intercontinentale di Roma Fiumicino. Se l'imprevisto climatico rientra nella normale casistica del trasporto aereo, a scatenare il malcontento dei circa 150 viaggiatori in attesa è stata la gestione a terra dell'emergenza e le carenze strutturali emerse all'interno dell'aerostazione.

I passeggeri del volo Salerno-Madrid, accolti nel terminal nuovo di zecca inaugurato di recente per i voli privati e per l'occorrenza aperto questo mese per fare fronte alla mole di voli ereditati con la chiusura temporanea per lavori di ristrutturazione dell'aeroporto napoletano di Capodichino, hanno dovuto fare i conti con un'infrastruttura che, alla prova dei fatti, ha mostrato più di una lacuna operativa.



Il terminal dell'aeroporto di Salerno affollato dopo lo spostamento a Roma del volo per Madrid

» La compagnia ha subito garantito il servizio di trasferimento in bus verso Fiumicino Partenza fissata alle 20.30 dopo ore di trambusto Ma la tratta poi viene definitivamente cancellata

Alla notizia della cancellazione del volo da Salerno, infatti, la sala d'attesa dello scalo salernitano si è rapidamente affollata. A pesare sul comfort dei viaggiatori è stata innanzitutto la carenza di posti a sedere, del tutto insufficienti a ospitare contemporaneamente un numero così elevato di persone costrette a una sosta forzata. A complicare ulteriormente la situazione ha contribuito un impianto di diffusione sonora rivelatosi inadeguato: le comunicazioni di servizio da parte del personale, qualificato e comprensivo, risultavano poco udibili, alimentando incertezza e nervosismo tra i presenti, spesso costretti a rincorrere le informazioni direttamente presso il passaparola.

Per limitare i disagi e garantire la riprotezione dei viaggiatori, la compagnia spagnola Iberia ha attivato una procedura d'emergenza organizzando un servizio di trasferimento tramite autobus. I possessori del biglietto sono stati così imbarcati sui pullman e trasferiti via autostrada fino allo scalo romano di Fiumicino. Solo dopo aver completato il trasferimento su gomma, è arrivata la beffa: in attesa del check-in è arrivata la comunicazione della cancellazione definitiva del volo che sarà effettuato domani. Ai circa 150 passeggeri è stata garantita l'assistenza: camere d'albergo (con cena e colazione incluse) nella speranza che oggi si possa spiccare il volo alla volta della capitale spagnola.

Al di là dell'imprevedibilità del meteo, che resta un fattore non governabile, l'episodio lascia in eredità un bilancio amaro sull'efficienza dello scalo salernitano. Nonostante gli investimenti e l'apertura del nuovo terminal, l'infrastruttura di Pontecagnano Faiano si conferma ancora un cantiere aperto sul piano dei servizi essenziali per i viaggiatori, evidenziando la necessità di colmare rapidamente quei gap logistici indispensabili per gestire flussi di passeggeri e situazioni di criticità.

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO » MICHELE ALBANESE

«Il denaro ha bisogno anche di un volto»

Per il presidente di Banca Monte Pruno e della Fondazione Monte Pruno è davvero un bene fidarsi e affidarsi alle Bcc

di MICHELE ALBANESE*

Come ben sappiamo, la tecnologia che utilizziamo quotidianamente rende più semplice ed immediato l'utilizzo di tanti servizi che, fino a poco tempo fa, richiedevano la presenza fisica. E questa dinamica è evidente, a chiare lettere, nel mondo bancario, non da ultimo anche nella gestione dei propri risparmi. Ma quando affidiamo i nostri risparmi, contano anche la responsabilità, l'ascolto e il legame con le persone e con la comunità.

Le vicende che, nel tempo, hanno coinvolto diversi istituti finanziari online richiamano l'attenzione su un aspetto essenziale: una banca deve saper accompagnare l'innovazione con controlli adeguati e responsabilità chiare. Il digitale rende i servizi più accessibili e rapidi, ma la fiducia si fonda anche sulla qualità dell'organizzazione e sulla capacità di rispettare le regole.

È una riflessione che riguarda tutte le banche, indipendentemente dal canale attraverso cui operano. Una banca può essere sempre sul nostro telefono e, allo stesso tempo, apparire lontana. Il rischio di una banca "senza volto" non è la tecnologia in sé: è la difficoltà di capire chi decide, chi controlla e a chi rivolgersi quando serve. Un'App facilita un'operazione ma non sempre può offrire ascolto, confronto e conoscenza del contesto. Quando affidiamo il nostro sudato denaro, affidiamo risorse costruite con lavoro e sacrifici, insieme ai progetti e alle speranze delle persone.



Michele Albanese, presidente Banca Monte Pruno e Fondazione Monte Pruno

Questo vale anche ad una richiesta di un mutuo che, spesso, è una scelta che accompagna una famiglia per molti, anni, talvolta per tutta la vita. Non può ridursi a una procedura standard o a un dialogo con un operatore virtuale.

Richiede una persona capace di ascoltare, comprendere le esigenze del richiedente, valutare con lui e consigliare una soluzione davvero adatta al suo progetto.

Per questo, oltre alla comodità, dovremmo considerare le condizioni, le tutele, la qualità dei controlli e il rapporto che desideriamo avere con la banca.

» Qui le Banche di Credito Cooperativo conservano una funzione particolare perché il loro legame con le comunità è fatto di volti e relazioni che sono quotidiane

» Chi lavora in una Bcc spesso è la stessa persona che incontriamo al bar o per strada: condivide i luoghi, le storie e la vita del territorio

Qui le Banche di Credito Cooperativo conservano una funzione particolare, perché il loro legame con la comunità è fatto di volti e relazioni quotidiane.

Chi lavora in una BCC spesso è la stessa persona che incontriamo al bar, al ristorante, per strada: condivide i luoghi, le storie e la vita del territorio. Questa vicinanza non attenua il rigore delle regole; lo rende ancora più importante.

Significa conoscere meglio famiglie, imprese, associazioni e giovani, ascoltarne i progetti e accompagnarli con attenzione e prudenza.

Perché una banca cooperativa non è soltanto vicina alla comunità: ne è parte e, insieme a essa, può contribuire a costruirne il futuro.

Ed in questa direzione, come emerso del workshop "Pianifica il tuo futuro" organizzato dalla Banca Monte Pruno con l'ausilio della Capo Gruppo Cassa Centrale Banca, rileva particolarmente il modo con il quale le Bcc gestiscono i risparmi dei propri clienti. Tutta la "consulenza", ma mi piace utilizzare il termine "consigli", che vengono dati alle persone nella scelta delle forme di investimento più adeguate sono fondati non solo ed esclusivamente sul criterio del "guadagno", ma anche, e soprattutto, su un principio di responsabilità e di trasparenza. In altri termini, sarebbe impensabile da parte dei nostri dipendenti far investire persone che si conoscono, magari i propri vicini di casa, su prodotti rischiosi e che non generano tranquillità. Perché investire significa garantire il futuro delle persone e preservare la fiducia delle persone. E questi aspetti, una banca esclusivamente online, per sua stessa natura, ovviamente, non può garantirli. Allo stesso tempo, informarsi e capire a chi affidiamo i nostri risparmi, quindi, è parte della responsabilità di ciascuno di noi.

È ovvio che anche le BCC devono innovare. La tecnologia è uno strumento prezioso, ma la fiducia si costruisce anche attraverso persone capaci di esserci.

Non si tratta di diffidare di una banca solo perché online, ma di non lasciarsi guidare soltanto dalla comodità, da una promozione o da condizioni che rischiano di rivelarsi, come spesso capita, uno specchietto per le allodole. La banca del futuro sarà certamente più digitale. Ma la fiducia continuerà a nascere dalla responsabilità, dalla relazione e dalla capacità di "esserci per le persone" perché il denaro ha bisogno anche di un volto.

Per questo invito nuovamente a fidarsi e affidarsi alle Bcc: noi ci mettiamo la faccia, ogni giorno

**Presidente*
Banca Monte Pruno
e Fondazione Monte Pruno

RIPRODUZIONE RISERVATA

Pilone danneggiato, Fondo Valle Sele chiusa

Contursi, sotto accusa gli interventi per l'Alta Velocità. L'Anas proroga il piano traffico alternativo fino al 31 gennaio

di Francesco Faenza

CONTURSI TERME

Chiusa fino al 31 gennaio la Fondo Valle Sele. Ci sono dei danni a un pilone di un ponte, a pochi metri dallo svincolo autostradale. «A causare le lesioni sarebbe stata la talpa, un mezzo meccanico usato per l'Alta Velocità» spiegano al Comune di Contursi. L'Anas non ha scritto nulla nel comunicato. Se non la data di chiusura. Fino al 31 gennaio, tutto chiuso. Dal 1 febbraio si tornerà a circolare? «Speriamo per Pasqua, ma in pochi ci credono». Come sia avvenuto il danno, nessuno lo sa. L'obiettivo è chiaro: evitare un crollo (e dei morti) come accaduto a Genova, al ponte Morandi.

Doccia fredda per residenti, pendolari e automobilisti dell'Alto Sele e dell'Avellinese. Lo sbarramento è quello ormai noto: il tratto compreso tra gli svincoli di Contursi Terme Ovest e Contursi Terme Est. Il problema strutturale continua a tenere in ostaggio un intero territorio, costringendo migliaia di persone a riversarsi sulla "vecchia" Statale.

E così, ogni giorno, si torna indietro di trent'anni. Tutti in fila, tra asfalto consumato, curve collinari, salite e discese, di battistiana memoria musicale. Un serpentone di



La Fondo Valle Sele chiusa fino al 31 gennaio

automobili e mezzi pesanti attraversa Contursi Terme, passando davanti ad alberghi, stabilimenti termali, locali notturni ed esercizi commerciali. Una viabilità alternativa che, nei fatti, si è trasformata in una via crucis quotidiana.

«Ritrovarsi dietro a un camion è un'esperienza da augurare al peggior nemico», racconta un'insegnante diretta a Caposele. Pochi chilometri possono diventare un viaggio interminabile, sopratutto quando il traffico si intensifica e le possibilità di sorpasso sono praticamente inesistenti.

Il disagio non riguarda soltanto Contursi e i centri dell'Alto Sele. A pagare il prezzo della chiusura sono anche tanti automobilisti dell'Avellinese, quelli al confine con il Salernitano. Pendolari, lavoratori, studenti, autotrasportatori e fedeli diretti al Santuario di San Gerardo si ritrovano a condividere la stessa strada, con tempi di percorrenza imprevedibili e nervi sempre più tesi. «Se tutto va bene, il ritardo è di mezz'ora» spiega l'insegnante di prima, di ritorno da Caposele.

E mentre la colonna avanza a passo d'uomo, cresce la rabbia. Nei bar, nelle piazze e nelle automobili in coda si discute soprattutto delle cause che avrebbero provocato il danno al pilone. C'è chi punta il dito contro i mezzi meccanici utilizzati per i lavori dell'Alta Velocità.

«Un salto indietro di trent'anni, siamo tornati tutti in fila sulla Statale», commentano a Contursi. Una situazione che preoccupa anche chi quella strada la percorre senza automobile. I ciclisti lamentano condizioni di sicurezza sempre più difficili: «La Statale non è più sicura, rischiamo di romperci l'osso del collo con tutto questo traffico».

Nella classifica dei "odiati" finiscono inevitabilmente gli autotrasportatori. Non certo per responsabilità dirette, ma perché i tir, con il loro carico, sono costretti a procedere lentamente lungo un percorso fatto di curve strette, pendenze e carreggiate non sempre adeguate a sostenere un traffico così intenso. Basta ritrovarsi dietro un mezzo pesante per vedere allungarsi ulteriormente i tempi di percorrenza. I fedeli diretti a Materdomini interpretano il disagio come un «percorso di purificazione dai peccati dell'umanità».

RIPRODUZIONE RISERVATA

CAGGIANO

Lavori sulla Provinciale 442 C'è il senso unico alternato

CAGGIANO

Nuovi disagi alla circolazione stradale nel territorio di Caggiano. Proseguono, infatti, gli interventi di messa in sicurezza lungo la strada provinciale 442 "Isca-Pantanelle", dove nei prossimi giorni sarà necessario modificare temporaneamente la viabilità per consentire il completamento di alcune operazioni.

A stabilirlo è un'ordinanza della Provincia di Salerno, che ha disposto l'istituzione del senso unico alternato nel tratto compreso tra il chilometro 4+400 e il chilometro 6+750 circa. Il provvedimento sarà in vigore dal 23 al 30 novembre, nella fascia oraria compresa tra le 8 e le 17.

Una settimana di possibili rallentamenti, dunque, per gli automobilisti che quotidianamente percorrono l'arteria, interessata da lavori finalizzati a migliorare le condizioni di sicurezza della strada. Nel dettaglio, gli interventi riguarderanno l'installazione della segnaletica verticale e luminosa,



Lavori in corso a Caggiano

indispensabile per rendere più sicura e riconoscibile la circolazione lungo il tratto interessato.

Durante le operazioni, il traffico sarà regolato attraverso un impianto semaforico oppure mediante la presenza di movieri, incaricati di gestire il transito dei veicoli nelle due direzioni. Una soluzione necessaria per permettere alle squadre impegnate nei lavori di operare in condizioni di sicurezza, limitando al tempo stesso le ripercussioni sulla circolazione.

RIPRODUZIONE RISERVATA

«AI, con criterio», l'incontro del gruppo Con-Tra sull'uso consapevole della tecnologia

FOCUS SULLA RICERCA DI UN EQUILIBRIO TRA L'USO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE E LA CAPACITÀ DECISIONALE UMANA

L'EVENTO

Silvia De Cesare

Una sala piena e un tema che non appartiene più soltanto agli esperti di tecnologia, ma riguarda ormai il lavoro, le relazioni e le scelte di tutti i giorni. L'intelligenza artificiale è entrata nelle nostre abitudini con una rapidità sorprendente: scrive, suggerisce, organizza, risponde alle domande e offre soluzioni. Ma siamo davvero capaci di comprenderne i meccanismi e riconoscerne i limiti? Sappiamo accorgerci di quanto possa influenzare il nostro modo di pensare? Sono stati questi gli interrogativi al centro di «AI, con criterio. Conoscere, comprendere, utilizzare l'intelligenza artificiale», l'incontro promosso dal gruppo Con-Tra a Palazzo Innovazione, nell'ambito delle proprie attività di formazione e divulgazione, scegliendo di affrontare la rivoluzione digitale da più prospettive, mettendo in relazione le opportunità per le imprese con le responsabilità individuali e collettive. A guidare il confronto è stato Ermanno Giamberini, amministratore delegato di Con-Tra spa, che ha accompagnato gli interventi dei relatori sottolineando il valore di un approccio consapevole all'innovazione. «Abbiamo voluto promuovere un momento di confronto che aiutasse a superare l'approccio puramente strumentale all'intelligenza artificiale. Non basta sapere utilizzare queste tecnologie: bisogna comprenderne le potenzialità, riconoscerne i limiti e acquisire la consapevolezza necessaria per governarle. Per le imprese questa sfida è ancora più importante, perché l'innovazione deve tradursi in un'opportunità di crescita senza mettere in secondo piano il valore delle persone. È questo il senso di un percorso che mette insieme tecnologia e capitale umano».

GLI INTERVENTI

L'ingegnere Lelio Campanile ha aperto il percorso con un approfondimento sulle caratteristiche dell'intelligenza artificiale, illustrandone le potenzialità e le criticità anche attraverso casi concreti. Non si tratta soltanto di conoscere gli strumenti disponibili, ma di imparare a valutarne le risposte, verificarne l'attendibilità e capire quando il loro utilizzo richiede particolare attenzione. Perché la tecnologia può velocizzare il lavoro e semplificare molte attività, ma non elimina la necessità di competenze e capacità di giudizio. Dalle conoscenze generali alle applicazioni pratiche, l'avvocato Olga Spena ha portato il confronto nel mondo delle imprese, mostrando come l'AI possa trovare spazio nelle attività aziendali quotidiane e offrire nuove possibilità organizzative. Un cambiamento che apre prospettive interessanti, ma che richiede anche la capacità di individuare gli ambiti in cui

questi strumenti possono essere realmente utili. Il passaggio più delicato ha riguardato il rapporto tra intelligenza artificiale e pensiero individuale. Il dottor Guglielmo Pulcini ha affrontato il tema dell'hacking cognitivo, soffermandosi sui possibili meccanismi attraverso i quali le tecnologie possono incidere sulle opinioni e sui processi di formazione del consenso. Una riflessione che ha allargato il campo della discussione: non è soltanto il lavoro a cambiare sotto la spinta dell'AI, ma anche il modo in cui ci informiamo, interpretiamo ciò che accade e maturiamo le nostre convinzioni. È proprio su questo terreno che la consapevolezza diventa indispensabile, per evitare che la comodità di una risposta immediata si trasformi in una rinuncia alla verifica e al pensiero critico. L'iniziativa si inserisce nella più ampia attenzione del gruppo Con-Tra alla formazione, al welfare aziendale e alla valorizzazione del capitale umano. La sfida, emersa con chiarezza, è trovare un equilibrio nel quale l'intelligenza artificiale sia una risorsa al servizio di quella umana. La responsabilità delle decisioni deve restare nelle persone. E imparare a usare l'intelligenza artificiale «con criterio» significa non smettere di esercitare la propria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA » DOMENICO DE ROSA



Trump, Xi e Putin allo stesso tavolo a Shenzhen in Cina. A lato il Cavaliere Domenico De Rosa



«Trump, Xi e Putin si spartiscono il futuro L'Europa rischia di restare fuori dalla storia»

Per il Cavaliere Bruxelles fatica a trovare una voce e serve un bagno di umiltà»

Cavaliere, Trump, Xi e Putin allo stesso tavolo a Shenzhen. Stiamo davvero a una nuova Yalta?

Non ancora. Ma sarebbe un errore liquidare quell'immagine come una semplice rappresentazione diplomatica. I leader di Stati Uniti, Cina e Russia si incontrano per discutere questioni che condizioneranno gli equilibri mondiali dei prossimi decenni. Sono tre potenze con interessi diversi, in alcuni casi inconciliabili, ma consapevoli che il futuro si costruisce attraverso rapporti di forza e capacità negoziale. Il vertice non ha prodotto una nuova divisione del mondo e nemmeno accordi risolutivi. Ha però mostrato una cosa. Quando si affrontano le grandi questioni internazionali, sono ancora le potenze capaci di esercitare forza politica, economica e militare a sedersi al tavolo. L'Europa, ancora una volta, rischia di restare ai margini.

Eppure i dossier sul tavolo riguardano direttamente anche noi.

Il grande paradosso. Guerre, deterrenza nucleare, commercio internazionale e intelligenza artificiale. Quattro partite dalle quali dipende una parte rilevante del futuro europeo. Pensiamo all'Ucraina. È nel nostro continente, ma il rischio è che le condizioni della sua sicurezza vengano negoziate soprattutto da altri. Oppure ai dazi e alle catene di approvvigionamento. Una decisione americana o cinese può cambiare in poche settimane i costi industriali e i flussi commerciali europei. Da imprenditore della logistica vedo quotidianamente quanto siano stretti questi collegamenti. Le rotte commerciali seguono le decisioni della politica internazionale. Quando cambiano gli equilibri di potere, cambiano anche i mercati. Sul nucleare dipendiamo ancora in misura considerevole dagli Stati Uniti. Sull'intelligenza artificiale rischiamo di essere sopraffatti utilizzatori di tecnologie sviluppate altrove. Mi domando quale ruolo l'Europa intenda realmente esercitare.

Cavaliere De Rosa, l'Unione Europea non fa parte dell'APEC. Non è quindi naturale che sia assente da Shenzhen?

Formalmente sì. Ma la questione non è avere una sedia in quella sala. È capire se l'Europa abbia ancora una propria sedia nei luoghi dove si decide il futuro. Non possiamo pretendere di partecipare a ogni vertice. Possiamo però chiederci perché un continente con quasi 450 milioni di abitanti, una delle maggiori economie del pianeta e una storia politica straordinaria fatichi oggi a esprimere una posizione comune sulle questioni che lo riguardano. L'Unione ha costruito un mercato enorme e un apparato normativo importante. Quando però bisogna parlare di difesa, energia, sicurezza e interessi industriali, emergono divisioni che ne riducono il peso. Abbiamo solo imparato a produrre regole comuni, ma non abbiamo ancora imparato a esercitare una sovranità politica strategica comune. E gli altri se ne accorgono.

Lei parla di una crisi del progetto europeo. Non è una valutazione troppo severa?

Credo che serva un momento di lucida umiltà. Dovremmo avere il coraggio di riconoscere che l'Unione Europea, così come l'abbiamo costruita, mostra limiti profondi. Non significa negare i risultati raggiunti. Il mercato unico, la libertà di circolazione e la moneta comune sono conquiste importanti. Ma abbiamo coltivato l'illusione che l'integrazione economica avrebbe prima o poi prodotto automaticamente un'identità politica. Non è accaduto affatto. Oggi abbiamo istituzioni europee, normative europee, bilanci europei. Ma quando gli interessi nazionali entrano in conflitto, la solidarietà politica mostra tutti i suoi limiti.

Dobbiamo smettere di considerare qualsiasi critica all'Unione come una manifestazione di antieuropeismo. A volte il modo migliore per difendere un progetto è riconoscere che deve essere profondamente corretto.

Il vero problema, quindi, è che esiste l'Unione Europea ma non esiste ancora un popolo europeo?

Esiste certamente un sentimento europeo, ma non è ancora abbastanza forte e soprattutto condiviso da poter sostenere tutte le responsabilità che una vera unione politica comporta. Un cittadino può utilizzare l'euro, viaggiare senza frontiere e beneficiare del mercato unico senza sentirsi parte di una comunità di destino. La domanda è un'altra. Quanti europei sarebbero disposti a sostenere sacrifici economici per difendere gli interessi di un altro Stato membro? Quanti considererebbero la sicurezza di un Paese lontano dal proprio confine una responsabilità personale? Sono interrogativi che diventano inevitabili quando parliamo di difesa comune. Un'Unione può avere tutte le istituzioni che vuole, ma se i cittadini non si riconoscono in un'appartenenza condivisa rimane politicamente incompiuta. E nessuna architettura burocratica può sostituire questo sentimento.

C'è poi il problema demografico. Un'Europa che invecchia e deve cercare altrove nuovi lavoratori. Lei vede una contraddizione?

Vedo una questione enorme, sulla quale dovremmo ragionare senza pregiudizi e senza ipocrisie. L'Europa fa sempre meno figli, invecchia e in molti settori produttivi fatica moltissimo a trovare lavoratori. Per sostenere la propria economia ricorre anche all'immigrazione da Paesi extraeuropei. Da imprenditore conosco il contributo che i lavoratori stranieri possono dare alle aziende. Il problema non è la loro provenienza. È la nostra aspirazione a integrare persone che non sono semplicemente ospiti di una comunità di destino. La domanda è un'altra. Quanti europei sarebbero disposti a sostenere sacrifici economici per difendere gli interessi di un altro Stato membro? Quanti considererebbero la sicurezza di un Paese lontano dal proprio confine una responsabilità personale? Sono interrogativi che diventano inevitabili quando parliamo di difesa comune. Un'Unione può avere tutte le istituzioni che vuole, ma se i cittadini non si riconoscono in un'appartenenza condivisa rimane politicamente incompiuta. E nessuna architettura burocratica può sostituire questo sentimento.



La sede della Commissione europea a Bruxelles

C'è poi il problema demografico. Un'Europa che invecchia e deve cercare altrove nuovi lavoratori. Lei vede una contraddizione?

Vedo una questione enorme, sulla quale dovremmo ragionare senza pregiudizi e senza ipocrisie. L'Europa fa sempre meno figli, invecchia e in molti settori produttivi fatica moltissimo a trovare lavoratori. Per sostenere la propria economia ricorre anche all'immigrazione da Paesi extraeuropei. Da imprenditore conosco il contributo che i lavoratori stranieri possono dare alle aziende. Il problema non è la loro provenienza. È la nostra aspirazione a integrare persone che non sono semplicemente ospiti di una comunità di destino. La domanda è un'altra. Quanti europei sarebbero disposti a sostenere sacrifici economici per difendere gli interessi di un altro Stato membro? Quanti considererebbero la sicurezza di un Paese lontano dal proprio confine una responsabilità personale? Sono interrogativi che diventano inevitabili quando parliamo di difesa comune. Un'Unione può avere tutte le istituzioni che vuole, ma se i cittadini non si riconoscono in un'appartenenza condivisa rimane politicamente incompiuta. E nessuna architettura burocratica può sostituire questo sentimento.

L'EVENTO - **Istituzioni, accademia e tessuto produttivo di Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria riuniti per celebrare chi guida il cambiamento**

Dall'aerospazio al design sostenibile: le sei imprese regine del Premio Odisseo 2026

Ai vincitori sono state donate le opere di sette artisti del territorio

Olga Chieffi



Visione strategica e costante attenzione all'evoluzione dei mercati hanno consolidato il ruolo di un appuntamento ormai imprescindibile per il tessuto produttivo dell'Italia. Nella cornice del Centro Congressi dell'Unione Industriali di Torino, nella serata di mercoledì 18 novembre, si è tenuta la cerimonia conclusiva dell'edizione 2026 del Premio Odisseo, l'iniziativa ideata e promossa dal Club Dirigenti Vendite & Marketing (CDVM) che, sin dalla sua istituzione nel 2005, si pone l'obiettivo di individuare, sostenere e valorizzare le realtà economiche più dinamiche di Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria. L'evento ha richiamato un folto pubblico composto da esponenti di spicco del sistema imprenditoriale, rappresentanti del mondo accademico e figure istituzionali, a testimonianza della forte sinergia territoriale che sostiene la crescita e la competitività delle aziende locali. Ad aprire i lavori e a portare il saluto delle amministrazioni pubbliche sono state la vicesindaca della Città di Torino, Michela Favaro, insieme alle consigliere regionali Gianna Pentenero e Laura Pompeo, sottolineando nei loro interventi quanto sia fondamentale supportare chi investe in ricerca, sostenibilità e capacità di lettura dei cambiamenti economici e sociali contemporanei. Il traguardo dei ventuno anni di attività segna per il Premio Odisseo una maturità progettuale che si riflette nella qualità delle candidature e nella trasversalità dei settori rappresentati, confermando la capacità del Club Dirigenti Vendite & Marketing di intercettare i modelli d'impresa più virtuosi, capaci di coniugare solidità industriale, interdisciplinarietà e rispetto per l'ambiente. Nel corso della manifestazione, prima di giungere alle proclamazioni finali, la giuria e gli organizzatori hanno voluto tributare un primo importante riconoscimento conferendo gli Attestati di Eccellenza a un parterre selezionato di diciotto realtà aziendali che si sono particolarmente distinte per lungimiranza gestionale, transizione ecologica e reattività di fronte alle sfide globali: Addax Biosciences, ALBA Robot, Citiculture, Cressi Sub, Domori, Easyrain, ESI, Eurofork, Grivel, Gruppo Marazzato, Health Triage, Italdesign, Ogyre, Oscalito, Panacea, Plastiz, Revolv Space e SEAform. Un elenco eterogeneo che spazia dalla storica manifattura d'alta gamma all'aerospazio, passando per la robotica assistiva, la tutela ambientale, l'agroalimentare d'eccellenza e il design industriale, offrendo uno spaccato vivido della vitalità economica nazionale. Il momento più atteso e carico di emozione della serata è arrivato con l'annuncio dei vincitori assoluti del Premio Odisseo 2026, un riconoscimento che quest'anno la commissione ha scelto di assegnare ex aequo a sei imprese capaci di incarnare in modo esemplare i valori del premio: Citiculture, Italdesign, Ogyre, Oscalito, Panacea e Plastiz. Accanto ai sei vincitori principali, un plauso particolare è stato riservato a Eurofork, insignita del Premio Speciale Odisseo "Marketing Excellence", tributo pensato per celebrare l'efficacia delle strategie di posizionamento, la qualità della comunicazione e l'elevato livello delle competenze espresse dall'azienda in ambito marketing. Fedeli a una tradizione che, da oltre due decenni, rende unica questa manifestazione nel panorama dei riconoscimenti economici italiani, gli organizzatori hanno rinnovato anche per il 2026 il suggestivo connubio tra cultura d'impresa e arti visive contemporanee. Ai vertici delle società premiate sono state infatti consegnate opere originali create appositamente da sette artisti attivi sul territorio: Lorenzo Avico, Mariella Bogliacino, Francesco Di Lernia, Paola Gandini, Fernando Montà, Alberto Reviglio e Luisa Valentini. Questo scambio simbolico e concreto tra sensibilità apparentemente distanti ribadisce la convinzione del CDVM che la creatività artistica e la progettualità industriale condividano la medesima tensione verso l'inedito, rappresentando risorse complementari indispensabili per immaginare e costruire nuovi orizzonti di sviluppo economico e sociale. L'intera edizione di quest'anno, ha potuto contare sul prestigioso patrocinio della Città di Torino, della Regione Piemonte, della Regione Liguria e della Regione Autonoma Valle d'Aosta, oltre che sul fondamentale sostegno della Fondazione CRT, partner storico delle iniziative volte all'innovazione e alla crescita del territorio. A suggellare il successo della serata, dopo la consegna dei riconoscimenti e le foto di rito, gli ospiti si sono ritrovati per un Networking Cocktail pensato non soltanto come momento conviviale, ma come vero e proprio laboratorio informale di relazioni, favorendo l'incontro diretto tra imprenditori affermati, rappresentanti delle istituzioni e giovani talenti, con l'auspicio di far nascere nuove sinergie e future collaborazioni strategiche per l'intero sistema produttivo.



Corriere del Mezzogiorno - Campania - Sabato 21 Novembre 2026

Ispettori in Camera di Commercioll ministro: tutelare le imprese,chiarezza sull'indagine di Napoli

Intervento del Mimit. Fratelli d'Italia: «Sul voto denunciammo anomalie»

Napoli Dopo le perquisizioni della guardia di finanza e i sette avvisi di garanzia, arriva l'ispezione del ministero alla Camera di Commercio di Napoli. Ieri, infatti, il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha disposto un'ispezione ministeriale dopo l'avvio delle indagini sulle presunte irregolarità nella procedura di rinnovo degli organi camerali. Tra gli indagati, figura anche il presidente Ciro Fiola, tornato alla guida della Camera di Commercio nell'aprile 2025 dopo due anni di commissariamenti.

«Serve piena chiarezza su quanto emerso a Napoli, per tutelare le imprese e assicurare la credibilità delle istituzioni che le rappresentano — dichiara il ministro Urso — agiremo con il massimo rigore, nel rispetto delle competenze e del lavoro della magistratura. L'ispezione del Mimit consentirà di acquisire gli elementi necessari per le valutazioni di competenza del Ministero, anche ai fini dell'even-tuale adozione di ulteriori provvedimenti previsti dalla legge». Dopo la perquisizione dei finanzieri del nucleo di polizia economico finanziaria del comando provinciale della guardia di finanza di Napoli, il rischio è che il ministero possa ordinare un nuovo commissariamento a piazza Borsa. La valutazione arriverà dopo gli esiti dell'ispezione.

In una nota il coordinamento Grande città di Napoli di Fratelli d'Italia fa sapere che «la decisione del ministro Urso è un provvedimento giusto e rappresenta la strada corretta da percorrere per tutelare la legalità, la trasparenza e il tessuto produttivo del nostro territorio. Avevamo già sollevato forti perplessità, denunciando e segnalando una serie di anomalie nella gestione delle procedure — prosegue la nota del coordinamento cittadino — e le nostre preoccupazioni trovano riscontro nella necessità, ribadita dallo stesso ministro Urso, di garantire massima chiarezza e rigore a difesa della credibilità delle istituzioni che rappresentano le imprese. È oggi indispensabile fare piena luce su quanto accaduto e accertare ogni eventuale responsabilità. Allo stesso tempo — conclude il coordinamento Grande Città — riteniamo fondamentale che si verifichi fino in fondo l'eventuale presenza di interferenze politiche all'interno dell'ente camerale, la Camera di Commercio non può e non deve essere terreno di conquista o strumento di gestione del potere, ma deve tornare a essere esclusivamente la casa trasparente, autorevole ed efficiente al servizio delle imprese napoletane».

Nel frattempo, nel mirino degli investigatori è finito il tesseramento di Aicast: a partire dal 2022, oltre 11mila imprese sarebbero state iscritte all'associazione a loro insaputa —

secondo l'accusa — per gonfiare i consensi e permettere allo schieramento di Fiola di poter avere 19 seggi su 22.

Il tutto sfruttando il riciclo di fondi Aicast, tra prelievi, bonifici e versamenti fino a due milioni di euro. Una ipotesi che lo stesso presidente ha respinto, sottolineando di aver presentato più di un esposto in Procura per segnalare irregolarità dall'altro schieramento, in parte già riscontrate — è la sua difesa — dal tar. Nello scontro tra diverse fazioni, la Procura di Napoli (seconda sezione reati Pubblica amministrazione, procuratore aggiunto Giuseppina Loreto, sostituto Immacolata Sica) ha aperto un'inchiesta ipotizzando, a vario titolo, i reati di falso, peculato e corruzione. Alla ricerca di ulteriori indizi, adesso saranno passati al setaccio i contenuti delle chat, ma anche i dati acquisiti da computer, telefonini e tablet finiti sotto sequestro durante le perquisizioni, insieme a documenti e atti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

Fincantieri, commessa per 3 miliardi da Carnival Cruise

Una commessa vicina ai 3 miliardi per Fincantieri da Carnival Corporation. Al portafoglio ordini del Gruppo della cantieristica si è aggiunta la progettazione e costruzione di due nuove navi da crociera dual-fuel di ultima generazione. Le unità, destinate a Carnival Cruise Line, saranno realizzate nel cantiere di Marghera, con consegna prevista rispettivamente nel 2033 e nel 2035. Il valore dell'accordo sottoscritto che Fincantieri definisce «molto importante», secondo fonti di mercato è di circa 3 miliardi. —

La manovra è da riscrivere Il condono un altro nodo Si cerca una linea unitaria

Prove d'intesa sugli emendamenti, nuovo vertice nelle prossime ore Sulla sanatoria edilizia Salvini vuole dettare la linea sul silenzio assenso



ROBERTO MONALDO / LAPRESSE

Il vicepremier e leader leghista Matteo Salvini

ROMA

Dopo giorni di trattative e richieste, il centrodestra è chiamato a sciogliere i nodi più delicati della manovra e soprattutto a trovare le coperture necessarie per finanziare le correzioni rivendicate dai partiti. Nelle prossime ore - potrebbe avvenire anche oggi - è atteso un nuovo vertice dei leader e tra le questioni da affrontare c'è anche il condono edilizio. Matteo Salvini punta a fare della sanatoria una delle bandiere leghiste e chiede agli alleati di convergere su un emendamento unitario. Il Carroccio spinge per una soluzione che consentirebbe di chiudere le pratiche ancora aperte relative ai condoni del 1985, del 1994 e del 2003. L'intervento prevede di concedere ai Comuni 180 giorni di tempo, fino a giugno 2027, per esaminare le domande ancora pendenti. Decorso il termine senza risposta scatterebbe automaticamente il silenzio-assenso e quindi la sanatoria dell'immobile. È la cosiddetta «mega operazione di silenzio-assenso» evocata nei giorni scorsi dal vicepremier per garantire agli enti locali di smaltire circa 4 milioni di vecchie pratiche e incassare gli oneri dovuti dai contribuenti. Gli alleati, però, non sembrano intenzionati a rinunciare alle proprie proposte, rendendo necessaria una mediazione politica.

Cambia la soglia della exit tax Novità su pensioni e spalmabonus

Sul tavolo restano poi le coperture per finanziare le misure considerate prioritarie. In testa all'agenda c'è la sanità. Il vertice di maggioranza della scorsa settimana ha indicato come obiettivo il rafforzamento del Fondo sanitario con risorse aggiuntive comprese tra uno e un miliardo e mezzo di euro. Per trovare i fondi si valuta anche una revisione della card anziani voluta da Forza Italia, restringendo la platea dei beneficiari attraverso un abbassamento della soglia reddituale. Un'ipotesi che consentirebbe di recuperare diverse centinaia di milioni ma che incontra le resistenze degli azzurri.

Altro capitolo aperto è la scuola. Si lavora per cancellare, o almeno rinviare, il taglio di circa 7 mila posti nell'organico previsto dal testo della manovra.

L'esecutivo ha comunque intenzione di pescare tra le iniziative dei deputati, come conferma il vicepremier Antonio Tajani: «Il testo del governo può essere migliorato dai parlamentari, altrimenti cosa ci stanno a fare?».

Fratelli d'Italia ha presentato una profonda revisione della flat tax all'1% per i giovani che potrebbe essere la base del compromesso su questo tema. L'emendamento firmato da Ylenja Lucaselli di FdI sostituisce l'impianto originario con una detassazione del 50% dello stipendio per i neoassunti under 30 fino a 50 mila euro annui. Dal secondo anno la quota esente scende al 30%.

Il partito di Giorgia Meloni è intervenuto anche sulla exit tax, la norma che introduce un'imposta sulle plusvalenze per chi trasferisce la residenza fiscale all'estero. La nuova formulazione, con qualche ritocco, si candida ad essere recepita nel pacchetto del governo. L'idea è di alzare la soglia ai contribuenti con almeno 2 milioni di euro di reddito che abbiano risieduto in Italia per almeno otto degli ultimi dieci anni e che si trasferiscano in Paesi che non tassano le plusvalenze e non collaborano sullo scambio di informazioni fiscali.

Anche il dossier sulla rivalutazione delle pensioni è destinato a pesare nel negoziato finale. Diversi emendamenti della maggioranza chiedono infatti di attenuare la riduzione dell'indicizzazione degli assegni. Un punto d'intesa percorribile prevede un adeguamento pieno all'inflazione per le pensioni fino a cinque volte il trattamento minimo.

Ci sono poi i correttivi al Superbonus. Le opzioni sono due: ridurre la diluizione dei crediti fiscali per le Pmi o stralciare la norma.

Le prossime scadenze impongono un'accelerazione. Domani alle 18 la commissione Bilancio della Camera avvierà l'esame delle ammissibilità dei quasi 7 mila emendamenti. Poi partirà il confronto politico sulle segnalazioni dei gruppi. Il termine è fissato per giovedì. Il maxiemendamento del governo arriverà probabilmente dopo l'8 dicembre.

Una corsa contro il tempo che impone al centrodestra di stringere un accordo nelle prossime ore. LU. MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure

1 Giovani
Al posto della flat tax all'1% prevista nel testo della finanziaria, arriva la detassazione del 50% dello stipendio per i neoassunti under 30 fino a 50 mila euro annui. L'emendamento di FdI vuole garantire ai giovani buste paga più pesanti per aumentare il loro potere d'acquisto

2 Pensioni
Fratelli d'Italia propone il recupero integrale dell'inflazione per gli assegni fino a cinque volte il minimo. La Lega fino a sei volte. Forza Italia fino a sette. L'ipotesi per corribile sembra quella fino a 5 volte il minimo (circa 3 mila euro lordi)

3 Superbonus
Cambia lo spalmabonus, la misura che diluisce il pagamento nel 2027 di 18,5 miliardi di crediti fiscali in 10 anni. La norma potrebbe saltare dal testo perché non ha effetti sul deficit ma solo sul debito. Oppure il rimborso in 10 anni potrebbe essere ridotto per le Pmi

4 Condono
Ai Comuni 180 giorni di tempo, fino a giugno 2027, per esaminare le domande ancora pendenti. Decorso il termine senza risposta scatterebbe automaticamente il silenzio-assenso. Così si chiuderebbero i condoni del 1985, del 1994 e del 2003

Le richieste dei partiti alla legge di Bilancio: marciapiedi, gare di paese e parcheggi

È la finanziaria dei piccoli campanili Centinaia di proposte sotto il milione di euro

IL DOSSIER

LUCA MONTICELLI
ROMA

La legge di bilancio è il luogo delle grandi scelte. O almeno dovrebbe esserlo. Le pensioni, il fisco, la sanità, la crescita, il debito pubblico. Ogni anno il Parlamento discute decine di miliardi di euro e prova a indirizzare le priorità del Paese. Poi però si apre il fascicolo degli emendamenti e ci si imbatte in un'altra Italia: quella dei marciapiedi, dei parcheggi comunali, delle gare sportive e delle mostre di paese

Scorrendo le proposte depositate in commissione Bilancio alla Camera emerge infatti un sottobosco trasversale di mini-emendamenti che difficilmente trovano spazio nel dibattito pubblico, ma che raccontano molto bene il rapporto tra politica e territorio. Sono circa 300 quelli che prevedono una spesa inferiore a un milione di euro l'anno.

Si tratta ovviamente di interventi ragionevoli, meritori. Il problema è un altro. Viene da chiedersi se il budget dello Stato sia davvero il veicolo più appropriato per decidere il rifacimento di un marciapiede davanti a una scuola o il consolidamento di un muro affacciato su un lago.

L'elenco è un piccolo atlante della rappresentanza parlamentare. Benigni di Forza Italia propone diversi interventi nei comuni lombardi: 141.500 euro per un marciapiede a Talamona, 109 mila per un centro diurno a Lovero, 300 mila per una scuola dell'infanzia a Cassago Brianza e 108 mila euro per il parcheggio della casa comunale di Civo. A questi si aggiungono 300 mila euro per le fondazioni del muro di sponda a lago di Villa Cipressi. Gabellone di Fratelli d'Italia spinge invece per la tutela dei nuclei storici di due comuni pugliesi, Secli e Tuglie.

50 mila
Euro, si tratta di un emendamento del M5s destinato al museo del pugilato

La geografia del consenso attraversa senza imbarazzi maggioranza e opposizione. È forse questo l'aspetto più interessante. Quando si tratta di portare una piccola dote economica sul territorio, le differenze ideologiche tendono a sfumare. Così accade che un emendamento del centrosinistra e uno del centrodestra propongano sostanzialmente la stessa misura: 45 mila euro per un automezzo attrezzato per il trasporto di persone con disabilità destinato alle associazioni di soccorso di Città di Castello. Sempre dalla stessa zona arrivano altri 45 mila euro per il motore dell'aeromobile della Protezione civile e 53 mila euro per nuovi mezzi.

Naturalmente ci sono anche gli sport identitari. Dal centrodestra centomila euro annui per la Maratona Maga Circe di Latina mentre dai 5 stelle 50 mila euro al Museo nazionale del Pugilato.

Arruzzolo e Pella di Forza Italia propongono forse quella che è l'iniziativa più piccola dal punto di vista finanziario. La modifica normativa consiste nell'aggiungere quattro parole a una legge del 1983 per estendere una particolare indennità a militari impiegati negli istituti di formazione collegati alle unità da sbarco e anfibie. Costo previsto: 20 mila euro l'anno. Non mancano proposte dal forte valore simbolico. Come quella di Fratelli d'Italia che consentirebbe di affidare gratuitamente ai militari i cani "riformati" delle Forze armate una volta concluso il servizio. Oppure i 50 mila euro per sostenere le guide di pesca sportiva.

Così, mentre nei vertici dei leader si discute del fondo sanitario nazionale e degli organici della scuola, tra le pieghe della manovra trovano spazio piccolissime iniziative. Ma forse il segnale più emblematico è proprio questo: quando la coperta delle risorse è corta, nessuno rinuncia a ritagliarsi un angolo di tessuto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gozzi: «Serve tavolo di confronto sull'acciaio»

Celestina Dominelli

Un tavolo nazionale di confronto sulla siderurgia da convocare a Brescia, snodo di un territorio cruciale per l'acciaio italiano con 174 aziende della filiera ubicate all'interno della provincia lombarda. Obiettivo: fronteggiare la crisi di un settore che, schiacciato da costi dell'energia elettrica e del gas giudicati insostenibili, sta fermando progressivamente la produzione. A sollecitarlo ieri, nel corso dell'incontro "Energia per il futuro", promosso dall'associazione Orizzonti Europei, è stato il presidente uscente di Federacciai e vicepresidente di Confindustria, Antonio Gozzi. «Bisogna sedersi a un tavolo senza demagogia e senza propaganda, probabilmente dopo la campagna elettorale - evidenzia Gozzi -. E Confindustria Brescia potrebbe essere la sede in cui ognuno si assume le sue responsabilità affinché l'industria dell'acciaio possa continuare a vivere con tutto quello che c'è sotto». Una scelta, fa capire l'industriale, che avrebbe un alto valore simbolico per una città che rappresenta la "capitale" dell'acciaio. «Sarebbe bello e importante se fosse qui», sottolinea Gozzi che rilancia la necessità di rinnovare alcuni strumenti considerati cardine per sostenere la siderurgia e gli energivori, come l'Interconnector: «È stato introdotto con il governo Berlusconi nel 2010 e sempre rinnovato dai governi successivi. Oggi scade - precisa -, c'è una interlocuzione in corso, speriamo che porti a dei risultati».

Sul palco c'è anche il ministro per gli Affari europei, Tommaso Foti, che ascolta le istanze delle imprese. Sulla trattativa in corso preferisce, però, non sbilanciarsi («è delicata, bisogna cercare di non farla saltare o rovinarla con un intervento improvvido»), ma assicura tutto il suo impegno. «O si prende il toro per le corna o, a furia di attendere, siamo finiti», rimarca. E il pericolo è enorme. «Solo con una grossa miopia non si vede cosa rischiamo - chiarisce Foti -: l'invasione dell'acciaio da parte della Cina e della Turchia. O ci rendiamo conto che bisogna agire massicciamente, non solo con interventi di natura economica, ma con una seria politica industriale, o andiamo a sbattere».

Il riferimento, nemmeno troppo velato, è all'Europa. Dove, ricorda lo stesso Foti, l'11 dicembre, al prossimo Consiglio Ambiente, si

tornerà a parlare di Ets (il sistema per lo scambio di quote di emissione dell'Unione Europea), su cui, assicura, la posizione dell'Italia non cambia. «Noi sul punto non intendiamo recedere».

Il contesto, dunque, resta molto complesso. Come riconosce anche Giuseppe Pasini, presidente di Confindustria Lombardia e presidente di Feralpi Group, che ammette. «Nel 2027 saranno 45 anni che sono nell'energia e non ho mai visto un periodo così difficile». L'energia, prosegue, «oggi è un tema strutturale, non emergenziale. Ma la questione energetica è sempre stata trattata come una emergenza dal 2022, dalla guerra in Ucraina, quando siamo usciti dal gas russo. Siamo sempre comunque in emergenza e non siamo riusciti a fare una politica energetica europea».

L'Europa, con il suo respiro troppo corto sull'energia, è il convitato di pietra. E la sua miopia torna anche nella riflessione di Giuseppe Ricci, chief operating officer Industrial Transformation di Eni: «Dieci anni di approccio ideologico ci hanno rovinati». Cita, il manager, un caso per tutti: la chiusura di 30 raffinerie su 100 nel Vecchio Continente con la conseguente mancanza di capacità. «Bisogna mollare l'approccio ideologico - dice - e fare in modo che tutte le tecnologie di decarbonizzazione possano essere considerate con la stessa dignità. Non forziamo l'elettrico dove è impossibile farlo, facciamolo dove è opportuno, ma cerchiamo di privilegiare le soluzioni che ottimizzino e riducano i costi della decarbonizzazione».

Il rischio senza un cambio di rotta è la desertificazione industriale. E, come osserva Roberto De Miranda, vicepresidente di Federacciai e ceo di Ori Martin, bisogna guardarsi anche dall'invasione cinese. «L'aumento dell'import dalla Cina negli ultimi anni è devastante, è il re dei problemi», spiega per poi suggerire una soluzione. «Non dobbiamo aver paura di parlare di dazi». Pena la chiusura di tante aziende, non solo nel bresciano.

Foti prende appunti, rimarca che «il dazio serve per poter fare una politica industriale perché siamo di fronte a concorrenza sleale», e apre sul tavolo di confronto («è un tema determinante che riguarda tutta l'industria italiana, non solo quella del nord»). Gli industriali in sala sembrano soddisfatti. Ma è chiaro che la svolta deve avvenire anche, e soprattutto, a Bruxelles. «Manca una politica industriale importante a livello europeo», ammette, in chiusura, Giangiacomo Calovini, deputato di FdI e membro della Commissione esteri, che parla di uno spirito anti-industria cresciuto negli ultimi anni. E le proteste dei giorni scorsi, giunte

anche davanti a diverse sedi di associazioni imprenditoriali, sono lì a documentarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pmi Day, porte aperte in 1.400 aziende per 52mila giovani

R.I.T.

La crescita delle imprese italiane passa dalla capacità di attrarre nuovi talenti, valorizzare le competenze e avvicinare le giovani generazioni al mondo produttivo. È questo il messaggio della 17esima edizione del Pmi Day, la Giornata nazionale delle piccole e medie imprese promossa da Piccola industria confindustria, celebrata ieri con il coinvolgimento di più di 1.400 imprese che aprono le porte, per visite aziendali e incontri, a più di 900 scuole medie e superiori e oltre 52mila studenti in tutta Italia.

Al centro dell'edizione 2026 il tema "Crescere", un percorso che accomuna imprese e giovani e una sfida che riguarda il futuro del sistema produttivo italiano. Da un lato, con la necessità per le Pmi di rafforzarsi, innovare e competere sui mercati internazionali; dall'altro, far conoscere agli studenti i processi produttivi, le nuove tecnologie e le professionalità richieste dalle imprese e aiutandoli a dare forma al proprio futuro.

«Non possiamo parlare di crescita delle imprese senza guardare al futuro dei giovani. Le nostre Pmi hanno bisogno di nuove competenze, energie e idee per innovare e competere, ma hanno anche la responsabilità di offrire alle nuove generazioni opportunità concrete di crescita professionale. Con il Pmi Day vogliamo mostrare ai ragazzi che le piccole e medie imprese sono luoghi di innovazione, dove il talento può trovare spazio e trasformarsi in valore. Vogliamo avvicinare scuola e lavoro e costruire un'alleanza tra generazioni» ha detto Fausto Bianchi, presidente di Piccola Industria Confindustria. Per Giovanni Tardini, coordinatore nazionale del Pmi Day e consigliere delegato per il Rapporto Scuola e Impresa di Piccola Industria Confindustria, «il Pmi Day è un'occasione per aiutare i giovani a immaginare il proprio futuro e le imprese a conoscere chi ne sarà protagonista». Dal 2010, anno della prima edizione, il Pmi Day ha coinvolto oltre 650mila partecipanti, consolidandosi come una delle principali iniziative dedicate al dialogo tra scuola e mondo produttivo. L'iniziativa coinvolge le associazioni territoriali del Sistema Confindustria, con l'adesione di Federchimica,

Confindustria Moda, Confindustria Accessori Moda e Assosistema. Prosegue la collaborazione con Confagricoltura, per valorizzare il ruolo delle filiere e delle diverse realtà produttive in alcuni territori: Alessandria, Asti, Brescia, Bergamo, Latina. La giornata mantiene inoltre una dimensione internazionale con iniziative in vari Paesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per la meccanica varia scatta l'allarme rincari per nove aziende su dieci

Luca Orlando

L'inflazione è l'ultimo anello della catena, effetto finale di un balzo dei listini industriali recepito nei prezzi alla produzione e ben visibile nelle statistiche Istat. Rilevazioni che trovano puntuale conferma nelle indagini qualitative in azienda, come testimoniato dall'ultimo sondaggio realizzato dalla federazione della meccanica varia Anima, area da 59 miliardi di ricavi e 224mila addetti.

All'interno di un quadro di apparente stabilità per ricavi, ordini e occupazione, si registra infatti una pressione crescente sui margini, generata dai rincari dei listini a monte. L 'aumento dei costi di produzione, segnalato da quasi nove imprese su dieci e riconducibile in larga parte al rincaro dell'energia e di alcune materie prime, pesa sui bilanci e rende più difficile salvaguardare la redditività.

Per quanto riguarda il fatturato, anche per effetto dei rincari, il quadro è confortante: rispetto al secondo semestre 2025 il 38,2% delle aziende prevede valori stabili, un altro 32,4% si attende un aumento fino al 5% mentre solo tre imprese su dieci si attendono un arretramento. A rendere meno brillante il quadro è però l'andamento dei costi di produzione. L'88,2% delle aziende ha già registrato un aumento rispetto al secondo semestre 2025: per il 67,6% la crescita dei costi è contenuta entro il 10%, mentre per il 20,6% arriva fino al 20%. I costi energetici, ancora troppo elevati, e il rincaro di alcune materie prime continuano a pesare sui bilanci aziendali, riducendo lo spazio per assorbire ulteriori aumenti.

A ciò si aggiunge l'incidenza dell'inflazione nell'ultimo anno, che ha contribuito a erodere i margini e a rendere più onerosa la gestione

ordinaria delle imprese. In questo contesto, anche per il terzo delle imprese che prevede un fatturato in crescita, l'aumento dei ricavi non si traduce necessariamente in un miglioramento della marginalità. A fronte di incrementi attesi del fatturato entro il 5%, i rincari dei costi di produzione possono raggiungere percentuali ben più elevate. Le risposte sugli ordinativi confermano l'assenza di una ripresa diffusa. Per il secondo semestre 2026, il 41,2% delle aziende prevede ordinativi stabili rispetto ai valori registrati nei primi sei mesi dell'anno. Le imprese che si attendono un aumento, fino o oltre il 5%, rappresentano complessivamente il 29,4% del campione; una quota identica prevede invece una diminuzione. La domanda resta quindi incerta, senza un saldo positivo tra le aspettative di crescita e quelle di arretramento. Sul fronte occupazionale, il 63,6% delle aziende dichiara un livello stabile, mentre il 33,3% segnala una crescita. Le imprese che hanno registrato una diminuzione rappresentano circa il 3% del campione. L'occupazione tiene, ma questo dato non attenua le difficoltà legate alla redditività. «L'aumento dei costi – spiega il presidente di Anima Pietro Almici – incide pesantemente sulla marginalità e rende più difficile investire e programmare la produzione. La tenuta degli ordinativi e dell'occupazione non basta a compensare questa pressione, soprattutto quando i costi energetici e di produzione, in generale, restano così elevati, continuando a gravare sui bilanci. È necessario che le aziende possano contare su condizioni di approvvigionamento energetico più competitive e su un contesto economico meno incerto. Per il comparto, mantenere i livelli di attività rischia quindi di non essere sufficiente a preservare la redditività e a sostenere nuovi investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gomma Plastica resiliente: i ricavi crescono dello 0,6%

Cristina Casadei

Potendo scegliere, dopo aver sentito la base delle oltre 5mila aziende della Federazione Gomma Plastica, il presidente Luca Iazzolino, preferisce guardare il bicchiere mezzo pieno. Il settore, che ha un giro d'affari di 25 miliardi di euro e 140mila addetti, «è resiliente. Nel complesso i due comparti chiuderanno l'anno con una lieve crescita, circa lo 0,6%, con la gomma che cresce decisamente e la plastica che arretra», dice. Il bilancio delle criticità di quest'anno si trascinerà anche nel prossimo. Nel primo semestre del 2026, continua Iazzolino, «le difficoltà hanno riguardato soprattutto l'approvvigionamento delle materie prime, aggravato anche dalla crisi di Hormuz, nel secondo semestre a dominare sono stati i rincari dell'energia che prevediamo caratterizzeranno anche l'inizio del 2027».

Senza che sia il *cahier de doleances* a prendere il sopravvento all'assemblea annuale, tuttavia Iazzolino evidenzia che l'elenco dei costi ormai insostenibili si allunga. Dall'energia, alla logistica, alle materie prime, alla normativa le imprese della Gomma Plastica lanciano l'sos al Parlamento italiano dove si sta discutendo la manovra di bilancio e alle istituzioni europee: ormai, secondo un'indagine di Assogomma, solo il 4% riesce a trasferire i costi sui prezzi di vendita, con una evidente ricaduta sui conti economici. Per questo la Federazione ha alzato la voce ieri nel corso dell'assemblea annuale che è stata aperta dai saluti del ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso e a cui ha partecipato anche il presidente di Confindustria Emanuele Orsini.

Il peso economico dei comparti della Federazione si estende ben oltre il valore della produzione diretta: gomma e plastica alimentano una rete di lavorazioni, forniture e attività industriali a valle, contribuendo alla competitività di numerose filiere del Made in Italy. «Rafforzare la competitività dell'industria italiana significa creare le condizioni perché le imprese possano continuare a investire, innovare e sviluppare le filiere – spiega Iazzolino –. Un obiettivo che richiede una politica industriale capace di riconoscere

il valore delle interdipendenze tra i settori e di intervenire sui fattori che incidono sulla capacità produttiva».

L'assemblea intitolata "Legàmi che fanno crescere - L'industria che dà forma alle industrie", arriva nel pieno del confronto parlamentare sulla Legge di Bilancio 2027 e pone al centro la necessità di assicurare alle imprese condizioni stabili per programmare gli investimenti, a partire da costi energetici competitivi e da un quadro normativo prevedibile.

«Il valore di un'industria non si esaurisce in ciò che produce. Comprende anche ciò che rende possibile produrre e commercializzare agli altri – sottolinea Iazzolino –. La manifattura è un sistema di competenze e processi interdipendenti, nel quale il valore si costruisce lungo le filiere e la loro tenuta rappresenta un interesse collettivo, non soltanto settoriale».

Per il settore, in sintesi, le priorità sono quattro. La prima riguarda il costo dell'energia, che deve diventare più competitivo e prevedibile, attraverso strumenti di approvvigionamento di medio-lungo periodo, condizioni contrattuali sostenibili e investimenti nelle infrastrutture necessarie ad accompagnare lo sviluppo delle fonti rinnovabili. La seconda è la parità delle condizioni concorrenziali. La Federazione chiede di rafforzare i controlli di mercato e doganali, assicurando che i prodotti importati rispettino gli stessi requisiti previsti per quelli realizzati nell'Unione europea. La terza priorità è la certezza normativa, accompagnata da una reale semplificazione degli adempimenti. Dal regolamento europeo sugli imballaggi alla normativa sulla deforestazione, le imprese hanno bisogno di prescrizioni chiare, standard tecnici definiti per tempo e scadenze realistiche. Il quarto ambito riguarda l'economia circolare. In vista del Circular Economy Act, atteso dalla Commissione europea, la Federazione Gomma Plastica chiede criteri armonizzati per la cessazione della qualifica di rifiuto e regole comuni per favorire la circolazione delle materie prime seconde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA